

In terza pagina **Intervista con Luiz Carlos Prestes**

Dal nostro inviato speciale **RICCARDO LONGONE**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In decima pagina

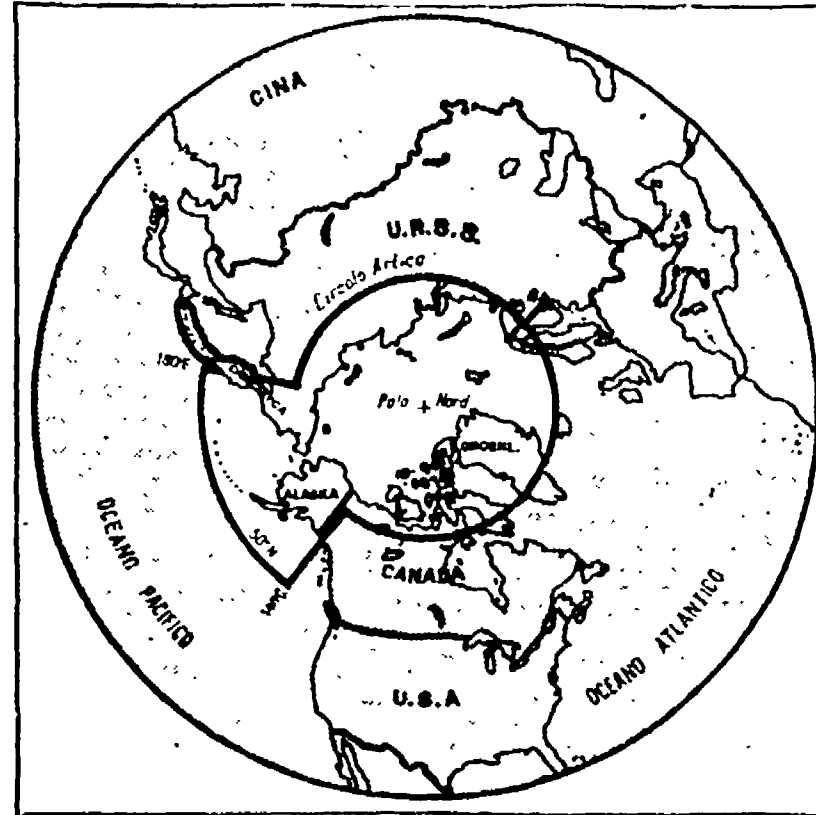
La prima puntata dell'inchiesta su Roma di Renzo Romani ed Arminio Savioli

La lupa in gabbia

DOMENICA 4 MAGGIO 1958

Spudoratezza

Solo con questo termine, mi sembra, può essere indicata la mossa compiuta dai rappresentanti dell'imperialismo americano, portando al Consiglio di Sicurezza dell'Onu la proposta di ispezioni aeree della zona del globo superiore al Circolo polare artico. Occorre indicare i precedenti, perché le cose non siano state presentate al pubblico come se fossero nuove. Il fatto che risulta, per dichiarazioni di fonte americana, che già due volte, negli ultimi tempi, aerei americani carichi di bombe atomiche e nucleari sono stati inviati a fare ispezioni nel territorio sovietico, per sganciare il loro carico. Era avvenuto che il passaggio di non si sa quale meteorite era stato interpretato come l'avvicinarsi di un missile intercontinentale. Quindi era partito l'ordine



Con questa cartina gli americani hanno illustrato la loro proposta di un piano aereo

ne della rappresentanza e solo all'ultimo momento, quando mancavano forse pochi quarti d'ora alla catastrofe, l'equivoce era stato riconosciuto e dato il contordine.

Era legittima la protesta sovietica? Era legittimo chiedere l'esplicita condanna di una potenza la quale, con la sua forsennata mania di tenere il mondo sul filo dell'abisso di un conflitto mondiale, fa, a tutti i costi, a tutti i popoli il rischio di precipitare in questo abisso da un momento all'altro, per una follia, per un equivoco, per uno sbaglio? Certo non esista persona umana la quale, in un conflitto mondiale, possa rifiutare di riconoscere legittima l'azione sovietica. Tra l'altro, è una azione nell'interesse non solo di chi la compie, ma di tutti gli altri popoli, e soprattutto dei popoli che sono in conflitto atomico sono i Paesi minori che soffrirebbero di più, sino alla distruzione totale.

Ma che rispondono gli imperialisti americani e i loro satelliti, dai grandi ai piccoli, gli uni e gli altri? Scrollano le spalle, si mettono a ridere, respingono qualsiasi critica e poi — come replica — propongono l'ispezione aerea dello spazio a nord del Circolo polare. Ma che? Tutti gli aerei americani che stavano per far scoppiare la guerra mondiale, mica erano partiti da questo territorio? Erano partiti da una delle infinite basi di aggressione atomica che gli Stati Uniti hanno piazzato in quasi tutto il mondo. Italia compresa. Ispezionando l'Artico, si impediscono questi voli pazzeschi? Si fa un passo verso il disarmo, verso la pace? In nessun modo.

Ma guardate la cartina della zona che vorrebbero ispezionare. Nessuna parte del territorio degli Stati Uniti, comprende. Solo una fetta dell'Alaska, probabilmente quella dove da ispezionare non c'è nulla. Comprende invece buona parte del territorio sovietico, sia europeo che asiatico. Per giunta, la proposta è di includervi, al sud del Circolo polare, anche il Kamchatka, e quindi gli accessi alle coste sovietiche del Pacifico. Assai comodo! Una bella conquista per lo spionaggio americano, ma nulla che possa servire a impedire le incursioni analoghe a quella che poche settimane or sono stava per dare inizio alla guerra.

Ed è questa proposta melenza che ora ci viene esaltata come la prova che gli Stati Uniti vogliono disarmo e pace. Vengano pure le ispezioni aeree — diciamo noi — se occorre, ma esse avranno un valore solo se serviranno a controllare un precedente accordo, precisi di disarmo, di divieto delle

INAMMISSIBILE E MASSICIA VIOLAZIONE DELLA COSTITUZIONE, DEL CONCORDATO E DELLA LEGGE ELETTORALE

Crociata del Vaticano contro tutti i partiti laici per obbligare i cattolici a votare per la corrotta DC

L'attacco espressamente rivolto contro lo Stato democratico e per la instaurazione di un regime clericale - I commenti del "Quotidiano", e dell'«Osservatore», alla dichiarazione della conferenza episcopale - Passo di protesta presso Zoli di radicali e repubblicani

La eccezionale gravità delle posizioni elettorali annunciate nella notte di ieri dall'attacco della Conferenza dei vescovi e cardinali italiani e stata ancora accentuata — con vero e proprio atto di sfida nei confronti della legge italiana e del Concordato — dal «Quotidiano» e dall'«Osservatore», i due maggiori giornali cattolici, commentando la dichiarazione emessa da cardinali e vescovi, hanno in effetti annunciato che da questo momento, sulla base di quella dichiarazione, tutte le gerarchie e tutte le organizzazioni ecclesiastiche saranno mobilitate in modo massiccio per coartare in nome della religione la coscienza degli elettori cattolici, dar vita a un «fronte clericale» da azzardare, e che tutte le forze politiche laiche senza distinzione, sosteneranno in ogni modo il corretto partito democristiano in quanto partito confessionale e direttamente agli ordini della Chiesa.

Il «Quotidiano», organo dell'Azione Cattolica, scrive che «l'Episcopato italiano parla perché il nostro paese non ceda nell'abisso e nell'ignominia della schiavitù comunista», e perché non accada che «proprio nella nostra terra abbia a trionfare il comunismo antireligioso». E continua che «anche votare scheda bianca e da respingere», che è evidente il dovere di «negare il voto al comunismo e al socialismo» e che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese». E continua che «anche votare scheda bianca e da respingere», che è evidente il dovere di «negare il voto al comunismo e al socialismo» e che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

La eccezionale gravità delle posizioni elettorali annunciate nella notte di ieri dall'attacco della Conferenza dei vescovi e cardinali italiani e stata ancora accentuata — con vero e proprio atto di sfida nei confronti della legge italiana e del Concordato — dal «Quotidiano» e dall'«Osservatore», i due maggiori giornali cattolici, commentando la dichiarazione emessa da cardinali e vescovi, hanno in effetti annunciato che da questo momento, sulla base di quella dichiarazione, tutte le gerarchie e tutte le organizzazioni ecclesiastiche saranno mobilitate in modo massiccio per coartare in nome della religione la coscienza degli elettori cattolici, dar vita a un «fronte clericale» da azzardare, e che tutte le forze politiche laiche senza distinzione, sosteneranno in ogni modo il corretto partito democristiano in quanto partito confessionale e direttamente agli ordini della Chiesa.

Il «Quotidiano», organo dell'Azione Cattolica, scrive che «l'Episcopato italiano parla perché il nostro paese non ceda nell'abisso e nell'ignominia della schiavitù comunista», e perché non accada che «proprio nella nostra terra abbia a trionfare il comunismo antireligioso». E continua che «anche votare scheda bianca e da respingere», che è evidente il dovere di «negare il voto al comunismo e al socialismo» e che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il «Quotidiano» continua che «la politica laica è stata condannata dalla dottrina del liberalismo», e che «i partiti che professano il laicismo sono sotto qualsiasi forma e con qualsiasi tendenza sono giurati nemici del nostro paese».

Il socialista Gallo per la sospensione del M.E.C.

Il compagno Vincenzo Gallo, membro della direzione del PSI e responsabile della sezione lavoro di massa del Partito socialista, ha concesso al Paese-sera una intervista nella quale dichiara che anche i socialisti sono oggi favorevoli a una sospensione della attuazione del Mercato comune europeo, in considerazione delle gravi ripercussioni che una attuazione del MEC avrebbe sull'economia italiana e in particolare nel Mezzogiorno. Com'è noto, e in base ad analoghe considerazioni che il PCI ha posto al centro della propria campagna elettorale la rivendicazione di una sospensione della attuazione del MEC per almeno due anni, annunciando che presenterà una proposta di legge in tal senso nel futuro Parlamento.

Reduce da un lungo giro nel Mezzogiorno, il compagno Gallo ha rilevato nella sua intervista che «il MEC, per le potenziali tendenze che contiene oggi, soffocherebbe definitivamente le già precarie possibilità di sviluppo del Mezzogiorno», e che «con il MEC non è lontano dal vero affermare che tutta l'economia italiana è minacciata di meridionalizzazione nei confronti delle economie più avanzate degli altri paesi europei». Pertanto, un provvedimento che i socialisti suggeriscono consiste — ha dichiarato Gallo — in «un piano quadriennale di sviluppo economico da attuarsi immediatamente e naturalmente prima che abbiano a operare i riflessi negativi del MEC nella nostra economia».

Anche il PCI — ha proseguito Gallo — propone un provvedimento da farsi adottare subito nella prossima legislatura, tendente ad appiattare la sospensione del MEC all'interno di favorevoli misure che mettano in grado la nostra economia di superare la pressione delle altre economie più forti assorbita al MEC. Evidentemente, anche nella proposta del PCI come nella nostra, prevale la preoccupazione più che giustificata di impedire lo sviluppo delle tendenze negative del MEC, particolarmente perniciose ai margini della recessione americana. Tuttavia noi ri-

teniamo che la nostra proposta di un piano quadriennale, che è stata respinta dalla passata maggioranza e che ripresenteremo al prossimo Parlamento, in effetti assorbita delle altre proposte similari, in quanto più vasta nel contenuto e in quanto comporta implicitamente la sospensione per un margine di tempo di quattro anni dell'utilizzo prima dell'attuazione del MEC.

L'intervista del compagno Gallo conclude, affermando una «netta e irriducibile opposizione» anche socialista alla formulazione attuale del MEC, ai suoi sviluppi e alle forze che lo dirigono, pur con la volontà di lasciare aperta la strada a una effettiva unità europea che però «sulle forze politiche e sindacali dei lavoratori italiani e europei, come oggi non è».

La giornata nazionale dei giovani elettori

Oggi
ROMA: Palmiro Togliatti e Giglia Tedesco.
ARZIZO: Ingrao e Trivelli.
CATANIA: C. Pajetta.
PADOVA: Alicata.
LA SPEZIA: Colombi.
TORRENERI (Siena): Merello.
BRESCIA: Triossi.
TORINO: Roasio e Santorini.
MILANO: Bisi.
CERRETO GUIDI e SIECI: Sgheri.
ANCONA: Cuzzi.
PESCARA: Morali.
CAVA DEI TIRRENI: Fasano.
BRINDISI: Luciana Castelli.
TERMI: Guadagni.
S. GIOVANNI: Ridi.
PIANA DI TAURINOVIA: Gallo.
NOCERA: Catalani.
PIETRAPERZIA: Vicari.
SPONTOLE: Silvana Croce.
MELITO: Violi.
PALERMO: Pasquini e Crupi.
ERBA: Salomoni.
MASSENZANO: Serri.
CITTA' DELLA PIEVE: Fossarelli e Secci.
NOCERA UMBRA: Giacché.
MASCIELLA.
NORCIA: C. Viviani e Capponi.
LAMA: Mosconi.
CASTROVILLARI: De Paola.
CERIGNOLE: Palis.
SPEZZANO: Sila: Ridi e Noce.
DOMANICO: Bifano.
CETRANO: Pierini.
GIUGLIANO: Sereni.
CORIGLIANO CALABRO: Federici e Grillo.
COPPARO: Vecchi.

Domani
VALENZA: Santorini.
FORCIA: Luciana Castelli.
ROMA (Casalbertone): Giglia Tedesco.
RIVOLI: Perali.
MANTOVA: Tamburi.
MARTINA: Monaldi.
BOLOGNA: Dozza e Bondi.
MONTECCHIO: Carli.
BORETO: Serr.

Martedì
MILANO: Trivelli.
ROMA (Villaggio Gordani): Giglia Tedesco.
CASTELLO: Mechini.

Mercoledì
TAVERNUEZZO: Sgheri.
DOLO: Perali.
CECCANO: Tedesco e Notarola.
PERETO: Mechini.

Giovedì
VENEZIA: Perali.
GRASSANO: Sgheri.
SESTO FIORENTINO: Mechini.

Gli altri comizi del PCI

Oggi
MELEGNANO: Longo.
CHIETI: G. Amendola.
CITTA' DI CASTELLO: Ingrao.
MESSINA: L. Causi.
TRENTO, MERANO e BOLZANO: Pellegrini.
MODENA: Romagnoli.
GIUGLIANO: Sereni.
MESTRE: Scoccimarro.
SANTADI e BUGGERO: Spano.
ORISTANO e NUORO: Terracini.
CUSANO MILANINO: Alberganti.
SPERIA e PROV.: Alinovi.
ORTONA: Allegato.
BENEVENTO (prov.): P. Amendola.
RICCIA e GILDONE: Amico.
TREVISO: Angelucci.
ADELFIA e SANTERAMO: Assenato.
SERRAVALLE: Baldassari.
BARBERINO DI M. Barberi.
CAMPANIGLIO e MONTECATINI: Castellani.
CASTELNUOVO BERARDINO: GA e GAIOLE: Bordini.
SUELLI: Berlinguer.
ARAGONA e S. ELISABETTA: Berti.
S. MARIA DELLA RASSINATA: Bigiardi.
CASTELFIORENTINO: Bessi.
MONTELETERNO e SELVA: Bonifazi.
FRANCIVILLA: Borelli.
ISPIRA e SCIGLI: Bufardelli.
CERRA: Cacciapuoti.
CASTELNUOVO M. e ORTONOVO: P. Calandrone.
FAGGIANO: Candelli.
CASTELLAMARE e TRECASE: Caprara.
PRATO: Cerretti.
ROMA (Villaggio Gordani): C. Risti.
CASTELLAMARE DEL GOLFO e SALEMI: Cionnani.
APRILIA e TERRACINA: Ciofi.
NARO e RACALMUTO: P. Colajanni.
ACQUAVIVA, S. SPIRITO e TORRITTO: A. Del Vecchio.
SUVERETO: L. Diaz.
TARANTO: D'ippolito.
CATTANISSETTA: Di Mauro.
CAPISTRELLA e CIVITELLA ROVERETO: Di Paola.
ROMA (Villaggio Gordani): Donlini.
FUMICINO: D'Onofrio.
CASTIGLIONE DEL LAGO: Galli.
NAPOLI e prov.: Gomez.

RUVO: Gramercio.
NOTO e CANICATTI: Noto.
FALFALE: Mazzarino.
PERELLA: Fedeli.
MODICA e RAGUSA: Florio.
BARI: Francavilla.
S. GIOVANNI ROTONDO: Imperiale.
GONNOSFANA DIGA e VILLACIRO: Laconi.
CAMPANIA: Leonardi.
CANICATTI: Lombardo-Radicati.
FRANCOFONTE: Macaluso.
MANTOVA: Maglietta.
ZAPPALÀ: Magno.
MOIE e OFFAGNA: Maniera.
MANTOVA: M. Marcello.
CASSIBIA: BELVEDERE: Marilli.
SALERNO e GIFFONI: Martelli.
VAIANO: Mazzoni.
MAIDA e CURINGA: Mesinetti.
VEZZANO LIGURE e RICCIONE: Montagna.
NOLA e PALMA: Napolitano.
ROMA (Aurelia): Nottoli.
LEVANTO e RIOMAGGIORE: Natta.
SAN BENEDETTO DEL TRONTO e PORTO RECANATI: G. Pajetta.
MUGNANO: Palermo.
ASCIANO: Paoletti.
CASTELVETTERO: O. Pastore.
CASTELFRANCO: Pesenti.
ITIRI e P. TORRES: Pistrilli.
ALBEROBELLO: Piatello.
PULSANO: Pucci.
FORCOLI: Raffaelli.
MIGLIANA e LUICIANA: Risti.
ROMA (Primavalle): Rodano.
ANCONA e CORINALDO: Ruggieri.
PARTINICO: N. Russo.
ACQUALAGNA: Santarelli.
PORDENONE: Scheda.
TORTORETO: Schiapparelli.
CANDELO e OCCHIEPPO: S. Secchia.
LANCIANO e CASALBORDINO: Spallone.
CAPPIDONE e GIOIA TAURO: Terranova.
LATERINA e MONTEVARCHI: Tognoni.
MACERATA e VILLA POLENZA: Valli.
NAPOLI: Valenzi.
NAPOLI e prov.: Viviani.
QUARRATA e S. MARCELLO: Zamponi.

Predominio della Confintesa tra i delegati italiani al MEC

Un posticino anche per il figlio dell'onorevole Zoli!

Sono stati resi noti i nomi dei 24 membri italiani chiamati dal governo Zoli a far parte del Comitato economico e sociale del MEC. La composizione della rappresentanza italiana in questo organismo internazionale conferma caratteristiche che il vero carattere del Mercato comune — uno strumento dei grandi monopoli — tra i 24 membri vi è infatti una scandalosa prevalenza di esponenti dell'alta finanza della grande industria, della proprietà terriera, in una parola della «triplice alleanza» padronale, la Confintesa. Fanno parte della rappresentanza italiana: Quinto Quattieri, vicepresidente della Confindustria; Giuseppe Cantoni, vicepresidente della Confida; Bertagnolo, segretario generale della Confederazione del commercio; Pietro Giustolisi, amministratore delegato della Montecatini; Angelo Costa, armatore e ex-presidente della Confindustria; Geremotti, dirigente della Confederazione artigiana; organizzata dalla Confindustria; De Biasi, presidente dell'ANIELE, l'associazione dei monopoli elettrici; Domenico Zerbini, presidente del



Quinto Quattieri, vicepresidente della Confindustria

la Confida di Reggio Calabria; Antonio Grandi, banchiere di Reggio Emilia; Sergio Tudisco, della società elettrotecnica SOIREL, fornita dalla Fiat e dalla Montecatini. Questo nutrito gruppo di «triplici» (10 persone su 24) può essere a buon diritto completato da Epicerma Corbino, che riceve il premio per la sua sottomissione alla DC, e da Luigi Antici, segretario della «Cultivatori diretti» bonomiana, e da Ugo Zino, vicepresidente dell'INA. I sindacati sono rappresentati da Gaetano Storti della CISL e da Della Chiesa e Rossi della UIL. La CGIL è stata discriminata — con provvedimento fassio — e del tutto ingiustificato — evidentemente per lasciare mano libera al manipolo degli esponenti del padronato. La rappresentanza italiana è completata dal prof. Bonato, ex presidente della Confindustria, e da quattro esponenti (Baldi, De Cesare, Giusti, Pura) — da sinistra in fondo — dal signor Gaetano Zoli, che è stato inserito nella delegazione dal

PER NASCONDERE AGLI ELETTORI I GRAVI IMPEGNI ASSUNTI SULLE INSTALLAZIONI DELLE RAMPE

Pella ha chiesto agli atlantici di mantenere il segreto sulle decisioni che verranno prese a Copenaghen

Il governo italiano giocherebbe sull'equivoco di un inesistente «rinvio», di un anno nella attuazione delle decisioni. L'esempio della Norvegia e della Danimarca indica che il governo potrebbe respingere le gravi richieste di Dulles



NEW YORK — Alla partenza per Copenaghen dove parteciperà al consiglio della NATO. Foto: Dulles viene ossequiato dall'ambasciatore italiano Brosio. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
COPENHAGEN 3. — Tutti i portavoce ufficiali della NATO insistono nell'affermare che la riunione dei ministri degli esteri del Patto Atlantico, che si aprirà lunedì in una sala del parlamento danese, si occuperà esclusivamente di problemi relativi alle trattative per l'incontro al vertice. Si tratterebbe, secondo questi portavoce, di definire nei dettagli la posizione dell'alleanza atlantica sul merito delle singole questioni che potranno essere affrontate nel corso dell'eventuale incontro est-ovest.

Nell'ambiente dei giornalisti, quanti qui da ogni parte del mondo, si ritiene che l'insistenza nel porre l'accento sui problemi di carattere politico sia dovuta a un rinvio verso il governo italiano, duramente impegnato nella campagna elettorale. Secondo questi stessi ambienti, una richiesta esplicita in tal senso sarebbe stata formulata da Pella, il quale avrebbe chiesto di poter contare su una assoluta discrezione su tutto quello che si riferisce alle questioni di carattere militare, allo scopo di esimersi il governo italiano dal dover precisare all'opinione pubblica, a con-

clusione della riunione di Copenaghen, la natura esatta degli impegni assunti in campo militare.

Se — come è assai probabile — queste voci, che partono da ambienti vicini alla delegazione francese, corrispondono a realtà, ci si trova di fronte al tentativo del governo di sanzionare definitivamente il piano Nordstad — che prevede, come è noto, l'installazione in Gran Bretagna, Francia, Germania ovest, Italia e Turchia delle rampe per il lancio di missili atomici — senza che l'opinione pubblica ne sia informata, e possa dunque esprimere il 25 maggio, il suo voto tenendo conto anche di questa gravissima iniziativa.

Che ciò corrisponda alla realtà è prorroga dal fatto che «la tabella di marcia» dell'installazione dei missili, che spesso hanno fatto riferimento i portavoce di Palazzo Chigi in questi ultimi tempi, prevedeva una prima discussione a Parigi in sede di riunione dei capi di Stato Maggiore, una seconda discussione, sempre a Parigi, in sede di riunione di ministri della Difesa e, infine, l'approvazione del piano Nordstad.

Il dito nell'occhio

Progresso
L'onorevole Giachino, ministro della Difesa, ha fatto recentemente dichiarazioni che, puramente e semplicemente, creano delusione e delusione.

Depressione civile
Il Mezzogiorno è la unica zona depressa della piccola Europa: è una zona depressa nell'ambito di una civiltà nazionale, che ha tutti i caratteri della civiltà occidentale. La relazione dell'onorevole Giachino al Consiglio sul MEC e il Mezzogiorno, voluti a Palermo tutto la egida della Sicilia.

con la creazione del Mercato comune, una diversità qualitativa che non può essere di Europa.

ASMODEO

Sette giorni

ALL'ESTERO

L'U.R.S.S. HA RESPINTO il piano statunitense per le ispezioni nell'Artico: la pretesa americana di distrarre l'opinione pubblica dalla grave questione dei voli atomici è ancora una volta stata respinta. Le frontiere sovietiche con un accordo propagandistico di nessuna pratica utilità è stato denunciato con forza dal delegato sovietico al Consiglio di Sicurezza Subcom. Nondimeno la maggioranza occidentale in seno all'organismo dell'ONU ha fatto sì che fosse bocciata la proposta sovietica per un voto contro i voli atomici americani. Nello stesso tempo è da segnalare che i preparativi per la conferenza al vertice hanno subito per tutta la settimana un arresto: ha giocato anche in questo caso l'irrigidimento dell'Occidente sui possibili incidenti di Nagasaki, che non voglia essere costruttivo. Krusiov ha polemizzato ultimamente con tali posizioni, in particolare con la pretesa di trattare «tre a uno» con l'U.R.S.S. negli incontri diplomatici di Mosca.

LA CRISI FRANCESE E' IL NUOVO all'origine, lontano dalle soluzioni che patita che accompagna il documento, il filosofo Bertrand Russell chiede se non si debba ancora attendere la fine della guerra che Mosca ha già deciso: la sospensione delle prove II. con forza dal delegato sovietico al Consiglio di Sicurezza Subcom. Nondimeno la maggioranza occidentale in seno all'organismo dell'ONU ha fatto sì che fosse bocciata la proposta sovietica per un voto contro i voli atomici americani. Nello stesso tempo è da segnalare che i preparativi per la conferenza al vertice hanno subito per tutta la settimana un arresto: ha giocato anche in questo caso l'irrigidimento dell'Occidente sui possibili incidenti di Nagasaki, che non voglia essere costruttivo. Krusiov ha polemizzato ultimamente con tali posizioni, in particolare con la pretesa di trattare «tre a uno» con l'U.R.S.S. negli incontri diplomatici di Mosca.

IL PRIMO MAGGIO NEL MONDO è stato caratterizzato da grandi manifestazioni svoltesi sotto il segno della lotta per la pace e contro i pericoli nucleari. In Italia la legalità democratica ha una vittoria del fronte di azione popolare e repubblicana, da tempo attivissimo nel Paese, che combatterà nelle prossime elezioni di settembre la coalizione di Carlo Donat Cattin, la legalità democratica e la sinistra. In Argentina, invece, si sono avute sfilate di soldati e di lavoratori. In Occidente da segnalare, per l'ampiezza e la vivacità delle manifestazioni, i comizi antinucleari di Amburgo, Francoforte, Berlino, Germania Ovest. Frattanto nuove voci si sono aggiunte al coro di uomini di ogni condizione e di ogni paese che reclamano la fine del «folle esercizio nucleare».

IN ITALIA

IL DIVIETO DI INSTALLARE in Italia basi per missili atomici e la sospensione dell'applicazione del Mercato comune europeo sono stati i temi principali affrontati dagli oratori comunisti nelle migliaia di comizi elettorali. Anche per l'applicazione del M.E.C. la necessità di assumere di fronte agli elettori impegni precisi per allontanare dal nostro paese il pericolo rappresentato dalla presenza di basi atomiche, si fa ogni giorno sempre più impellente. La riunione del Consiglio supremo di difesa convocata improvvisamente al Quirinale alla vigilia della riunione dei ministri della Difesa, conferma che gli americani intendono trasformare al più presto il nostro suolo in una base aggressiva di missili nucleari. Anche per l'applicazione del M.E.C. la minaccia di compromettere la nostra già debole economia, occorre dire agli elettori una parola chiara e assumere impegni ben precisi.

CLAMOROSE RIVELAZIONI SONO STATE FATTE sul passato di Giuseppe Quartà, un ex comunista che il quotidiano «Popolo», ha presentato viciosamente come il difensore più autentico dell'onorevole Fanfani. Il Quartà, dopo aver abbandonato il Pci, è stato condannato dal tribunale di Lecce a sei mesi di carcere per appropriazione indebita. Il neo-convertito, esaltato dalla stampa governativa come un eroe dell'anticomunismo, oltre a scrivere una lettera elogiativa a Fanfani, ha anche scritto in un giornale di destra: «Recentemente si è recato a baciare la mano a monsignor Fiordelli, condannato per aver insultato due coniugi che si erano sposati civilmente».

IL GOVERNO HA ORDINATO IL RITIRO DEL PASSAPORTO allo scrittore Danilo Dolci accusandolo di aver «diffamato in tutta Italia» nel corso di alcune conferenze sulle condizioni di vita nell'Italia meridionale. Il grave provvedimento governativo ha avuto una eco clamorosa nel processo di appello, rinviato a nuovo rinvio, contro lo scrittore trapanese e alcuni dirigenti comunisti e socialisti che parteciparono a uno sciopero a rovescio. La difesa dopo aver denunciato l'intervento intimidatorio del provvedimento, ha accusato il governo di aver fatto ricorso alla menzogna per colpire Danilo Dolci.

UN GIOVANE COMUNISTA E' STATO ACCOLTATO a Vercelli, in provincia di Torino, durante una provocazione fascista. L'aggressore, appartenente al Msi, è stato individuato e tratto in arresto.

OTTO PERSONE, DUE DONNE E SEI BAMBINI, SONO MORTE sotto una frana abbattutasi di notte su un paese di Colanona, un piccolo paese in provincia di Reggio Calabria. La frana ha ucciso una enorme massa di terra e di roccia, era stata dichiarata pericolante fin dal 1908, quando la Calabria era stata investita da un violento terremoto. In cinquant'anni nessuna autorità aveva sentito la necessità di prendere dei provvedimenti.

NEL MONDO DEL LAVORO

IN TUTTA ITALIA si sono svolte grandi manifestazioni per la fine della Cgil, che la partecipazione di milioni di lavoratori. Nei comizi gli oratori della Cgil hanno detto quello odierno il 1. maggio della riserva operaia, 251 a 199 voti e da 2 seggi a 1. Una volta vittoria la Cgil, ha anche concesso ai Cantieri navali e all'Enel di Trieste dove, aumentato ulteriormente i propri voti, ha mantenuto la maggioranza assoluta.

SONO PROSEGUITE LE AGITAZIONI di alcune importanti categorie dell'industria: prima fra tutte quella dei chimici, che hanno scioperato per il rinnovo del contratto di milia. Gli italiani centro meridionali. Un primo grande successo è stato ottenuto con la firma di un contratto per i dipendenti delle aziende chimiche dell'Eni che sancisce un aumento dell'11 per cento e la riduzione dell'orario. La Confindustria ha protestato. Anche i cementieri hanno iniziato venerdì uno sciopero di quattro giorni nei complessi della Italcementi e della Sacel. Lo sciopero si estenderà poi agli altri gruppi.

LEI E' STATA LA SCALA MOBILE. Coi ha annunciato l'ISTAT in base ai calcoli effettuati per il trimestre febbraio-aprile che vedono un aumento da 101 a 105 punti della scala della vita. Gli aumenti per l'industria e il commercio aumenteranno del 1. maggio.

LA CISL E' LA UIL, hanno firmato alla Fia di Modena un accordo di collaborazione senza consultazioni i lavoratori, che stabilisce l'accantonamento forzoso di una parte del sa-

Il programma d. c. rappresenta la capitolazione degli esponenti dell'«ala sociale» cattolica

Solo insieme ai comunisti è possibile battersi coerentemente per gli oppressi e gli sfruttati - Negarville, parlando a Venaria, dove è stato accolto un giovane comunista, accusa la D.C. di voler approfondire la frattura fra Nord e Sud

MONZA, 3. — Ad un folto pubblico convenuto in piazza Trento e Trieste ha parlato questa sera il compagno Longo, vice segretario generale del Pci.

Longo, sottolineando l'importanza della consultazione elettorale del 25 maggio ha analizzato il programma con il quale la Dc si presenta alle elezioni.

Questo programma rappresenta la più completa capitolazione dell'ala sociale cattolica. Dossati, il maggiore esponente di quest'ala, ha già confessato la propria impotenza; si è ritirato in convento come i grandi peccatori di una volta. Ma in convento non possono ritirarsi milioni di lavoratori, di povera gente che hanno creduto alle sue promesse sociali. Di fronte all'attuale programma elettorale democristiano c'è da domandarsi se cosa rimangono ancora a fare in tale partito gli esponenti della cosiddetta sinistra. Essi sono stati pubblicamente sconfitti dalle stesse autorità ecclesiastiche che hanno raccomandato di non votare per loro ma di concentrare le preferenze sugli esponenti della destra.

Longo ha ricordato a questo punto il caso dell'on. Baresaghi. Eletto deputato nella lista Dc si è visto costretto ad abbandonare tale partito per non venire meno alle sue concezioni e agli impegni assunti di fronte al popolo elettorale. Ora egli si presenta come deputato indipendente nella lista del Pci; non è comunista, resta come prima un cattolico militante, resta fedele a tutte le concezioni sociali. Ma proprio per questo, constata che non poteva più restare sotto la direzione della Dc, infuocata dall'America e dai gruppi monopolistici, ha visto che poteva battersi per le sue concezioni e per le forze popolari e democratiche, solo assieme ai comunisti che di queste forze sono la parte più attiva e avanzata.

Il compagno Longo a questo punto ha polemizzato contro il «Popolo», che ha presentato viciosamente come il difensore più autentico dell'onorevole Fanfani. Il Quartà, dopo aver abbandonato il Pci, è stato condannato dal tribunale di Lecce a sei mesi di carcere per appropriazione indebita. Il neo-convertito, esaltato dalla stampa governativa come un eroe dell'anticomunismo, oltre a scrivere una lettera elogiativa a Fanfani, ha anche scritto in un giornale di destra: «Recentemente si è recato a baciare la mano a monsignor Fiordelli, condannato per aver insultato due coniugi che si erano sposati civilmente».

IL GOVERNO HA ORDINATO IL RITIRO DEL PASSAPORTO allo scrittore Danilo Dolci accusandolo di aver «diffamato in tutta Italia» nel corso di alcune conferenze sulle condizioni di vita nell'Italia meridionale. Il grave provvedimento governativo ha avuto una eco clamorosa nel processo di appello, rinviato a nuovo rinvio, contro lo scrittore trapanese e alcuni dirigenti comunisti e socialisti che parteciparono a uno sciopero a rovescio. La difesa dopo aver denunciato l'intervento intimidatorio del provvedimento, ha accusato il governo di aver fatto ricorso alla menzogna per colpire Danilo Dolci.

UN GIOVANE COMUNISTA E' STATO ACCOLTATO a Vercelli, in provincia di Torino, durante una provocazione fascista. L'aggressore, appartenente al Msi, è stato individuato e tratto in arresto.

OTTO PERSONE, DUE DONNE E SEI BAMBINI, SONO MORTE sotto una frana abbattutasi di notte su un paese di Colanona, un piccolo paese in provincia di Reggio Calabria. La frana ha ucciso una enorme massa di terra e di roccia, era stata dichiarata pericolante fin dal 1908, quando la Calabria era stata investita da un violento terremoto. In cinquant'anni nessuna autorità aveva sentito la necessità di prendere dei provvedimenti.

CLAMOROSE RIVELAZIONI SONO STATE FATTE sul passato di Giuseppe Quartà, un ex comunista che il quotidiano «Popolo», ha presentato viciosamente come il difensore più autentico dell'onorevole Fanfani. Il Quartà, dopo aver abbandonato il Pci, è stato condannato dal tribunale di Lecce a sei mesi di carcere per appropriazione indebita. Il neo-convertito, esaltato dalla stampa governativa come un eroe dell'anticomunismo, oltre a scrivere una lettera elogiativa a Fanfani, ha anche scritto in un giornale di destra: «Recentemente si è recato a baciare la mano a monsignor Fiordelli, condannato per aver insultato due coniugi che si erano sposati civilmente».

IL GOVERNO HA ORDINATO IL RITIRO DEL PASSAPORTO allo scrittore Danilo Dolci accusandolo di aver «diffamato in tutta Italia» nel corso di alcune conferenze sulle condizioni di vita nell'Italia meridionale. Il grave provvedimento governativo ha avuto una eco clamorosa nel processo di appello, rinviato a nuovo rinvio, contro lo scrittore trapanese e alcuni dirigenti comunisti e socialisti che parteciparono a uno sciopero a rovescio. La difesa dopo aver denunciato l'intervento intimidatorio del provvedimento, ha accusato il governo di aver fatto ricorso alla menzogna per colpire Danilo Dolci.

UN GIOVANE COMUNISTA E' STATO ACCOLTATO a Vercelli, in provincia di Torino, durante una provocazione fascista. L'aggressore, appartenente al Msi, è stato individuato e tratto in arresto.

OTTO PERSONE, DUE DONNE E SEI BAMBINI, SONO MORTE sotto una frana abbattutasi di notte su un paese di Colanona, un piccolo paese in provincia di Reggio Calabria. La frana ha ucciso una enorme massa di terra e di roccia, era stata dichiarata pericolante fin dal 1908, quando la Calabria era stata investita da un violento terremoto. In cinquant'anni nessuna autorità aveva sentito la necessità di prendere dei provvedimenti.

CLAMOROSE RIVELAZIONI SONO STATE FATTE sul passato di Giuseppe Quartà, un ex comunista che il quotidiano «Popolo», ha presentato viciosamente come il difensore più autentico dell'onorevole Fanfani. Il Quartà, dopo aver abbandonato il Pci, è stato condannato dal tribunale di Lecce a sei mesi di carcere per appropriazione indebita. Il neo-convertito, esaltato dalla stampa governativa come un eroe dell'anticomunismo, oltre a scrivere una lettera elogiativa a Fanfani, ha anche scritto in un giornale di destra: «Recentemente si è recato a baciare la mano a monsignor Fiordelli, condannato per aver insultato due coniugi che si erano sposati civilmente».

IL GOVERNO HA ORDINATO IL RITIRO DEL PASSAPORTO allo scrittore Danilo Dolci accusandolo di aver «diffamato in tutta Italia» nel corso di alcune conferenze sulle condizioni di vita nell'Italia meridionale. Il grave provvedimento governativo ha avuto una eco clamorosa nel processo di appello, rinviato a nuovo rinvio, contro lo scrittore trapanese e alcuni dirigenti comunisti e socialisti che parteciparono a uno sciopero a rovescio. La difesa dopo aver denunciato l'intervento intimidatorio del provvedimento, ha accusato il governo di aver fatto ricorso alla menzogna per colpire Danilo Dolci.

UN GIOVANE COMUNISTA E' STATO ACCOLTATO a Vercelli, in provincia di Torino, durante una provocazione fascista. L'aggressore, appartenente al Msi, è stato individuato e tratto in arresto.

OTTO PERSONE, DUE DONNE E SEI BAMBINI, SONO MORTE sotto una frana abbattutasi di notte su un paese di Colanona, un piccolo paese in provincia di Reggio Calabria. La frana ha ucciso una enorme massa di terra e di roccia, era stata dichiarata pericolante fin dal 1908, quando la Calabria era stata investita da un violento terremoto. In cinquant'anni nessuna autorità aveva sentito la necessità di prendere dei provvedimenti.

CLAMOROSE RIVELAZIONI SONO STATE FATTE sul passato di Giuseppe Quartà, un ex comunista che il quotidiano «Popolo», ha presentato viciosamente come il difensore più autentico dell'onorevole Fanfani. Il Quartà, dopo aver abbandonato il Pci, è stato condannato dal tribunale di Lecce a sei mesi di carcere per appropriazione indebita. Il neo-convertito, esaltato dalla stampa governativa come un eroe dell'anticomunismo, oltre a scrivere una lettera elogiativa a Fanfani, ha anche scritto in un giornale di destra: «Recentemente si è recato a baciare la mano a monsignor Fiordelli, condannato per aver insultato due coniugi che si erano sposati civilmente».

la miseria e contro l'ignoranza: sono i d. c. i clericali, le forze reazionarie che essi rappresentano che invece prosperano sulla miseria e sulla ignoranza degli altri. La miseria degli uni e condiziona la ricchezza degli altri. L'ignoranza dei più è garanzia di potere per un pugno di privilegiati.

Noi ci battiamo — ha concluso Longo — per fare uscire l'Italia dalla miseria e dall'ignoranza in cui la tengono i governanti d. c. Noi vogliamo fare dell'Italia, nella pace e con il lavoro di tutti, un paese progressivo e civile che possa sconfiggere il confronto con i paesi più avanzati.

VIAGGIO ELETTORALE NELLE VARIE CIRCOSCRIZIONI D'ITALIA

L'A. C., la Curia e la Confindustria tirano le fila della lista d. c. a Milano

Una singolare campagna elettorale — La conversione del «Corriere della Sera»

I voti delle «sinistre» d. c. serviranno a rafforzare i gruppi più conservatori

(Dalla nostra redazione)

MILANO, maggio. Presente le liste bracciate da tre principali città. Le Aspranti, Beniamini, Piccolissime, un complotto per fare faccende sotto il pretesto dello sganciamento dell'I.R.I. dalla Confindustria. L'organo dei Crespi ha improvvisamente scoperto che la concezione liberale della vita e concezione altamente cristiana, la D.C. ha ceduto alle istanze della «statalismo comunista».

L'obiettivo politico del «Corriere della Sera» Questo non significa, ovviamente, che l'organo dei Crespi abbia buttato a mare la Democrazia cristiana. Al contrario: esso punta su un rafforzamento del partito liberale, come alleato di destra di un partito clericale conduttore della destra. Il giornale di via Broletto, che si batte per la conversione della D.C. che dovrebbe appunto entrare a far parte di questa associazione. Ma è evidente che il gioco deve essere condotto dietro le quinte proprio perché il partito è ufficialmente diviso in correnti e gruppi che si sono battuti e si batteranno fino in fondo per far trionfare i propri uomini.

I comitati civici hanno il loro: quel Berto ambizioso, che chiede milioni per le chiese e stampa manifesti dalla strana somiglianza con quelli dei fascisti di «Pace e Libertà».

La Curia rilancia, assieme alla schiusteria di via Broletto, il giornale di via Broletto, che si batte per la conversione della D.C. che dovrebbe appunto entrare a far parte di questa associazione. Ma è evidente che il gioco deve essere condotto dietro le quinte proprio perché il partito è ufficialmente diviso in correnti e gruppi che si sono battuti e si batteranno fino in fondo per far trionfare i propri uomini.

IL GOVERNO HA ORDINATO IL RITIRO DEL PASSAPORTO allo scrittore Danilo Dolci accusandolo di aver «diffamato in tutta Italia» nel corso di alcune conferenze sulle condizioni di vita nell'Italia meridionale. Il grave provvedimento governativo ha avuto una eco clamorosa nel processo di appello, rinviato a nuovo rinvio, contro lo scrittore trapanese e alcuni dirigenti comunisti e socialisti che parteciparono a uno sciopero a rovescio. La difesa dopo aver denunciato l'intervento intimidatorio del provvedimento, ha accusato il governo di aver fatto ricorso alla menzogna per colpire Danilo Dolci.

UN GIOVANE COMUNISTA E' STATO ACCOLTATO a Vercelli, in provincia di Torino, durante una provocazione fascista. L'aggressore, appartenente al Msi, è stato individuato e tratto in arresto.

OTTO PERSONE, DUE DONNE E SEI BAMBINI, SONO MORTE sotto una frana abbattutasi di notte su un paese di Colanona, un piccolo paese in provincia di Reggio Calabria. La frana ha ucciso una enorme massa di terra e di roccia, era stata dichiarata pericolante fin dal 1908, quando la Calabria era stata investita da un violento terremoto. In cinquant'anni nessuna autorità aveva sentito la necessità di prendere dei provvedimenti.

CLAMOROSE RIVELAZIONI SONO STATE FATTE sul passato di Giuseppe Quartà, un ex comunista che il quotidiano «Popolo», ha presentato viciosamente come il difensore più autentico dell'onorevole Fanfani. Il Quartà, dopo aver abbandonato il Pci, è stato condannato dal tribunale di Lecce a sei mesi di carcere per appropriazione indebita. Il neo-convertito, esaltato dalla stampa governativa come un eroe dell'anticomunismo, oltre a scrivere una lettera elogiativa a Fanfani, ha anche scritto in un giornale di destra: «Recentemente si è recato a baciare la mano a monsignor Fiordelli, condannato per aver insultato due coniugi che si erano sposati civilmente».

IL GOVERNO HA ORDINATO IL RITIRO DEL PASSAPORTO allo scrittore Danilo Dolci accusandolo di aver «diffamato in tutta Italia» nel corso di alcune conferenze sulle condizioni di vita nell'Italia meridionale. Il grave provvedimento governativo ha avuto una eco clamorosa nel processo di appello, rinviato a nuovo rinvio, contro lo scrittore trapanese e alcuni dirigenti comunisti e socialisti che parteciparono a uno sciopero a rovescio. La difesa dopo aver denunciato l'intervento intimidatorio del provvedimento, ha accusato il governo di aver fatto ricorso alla menzogna per colpire Danilo Dolci.

UN GIOVANE COMUNISTA E' STATO ACCOLTATO a Vercelli, in provincia di Torino, durante una provocazione fascista. L'aggressore, appartenente al Msi, è stato individuato e tratto in arresto.

OTTO PERSONE, DUE DONNE E SEI BAMBINI, SONO MORTE sotto una frana abbattutasi di notte su un paese di Colanona, un piccolo paese in provincia di Reggio Calabria. La frana ha ucciso una enorme massa di terra e di roccia, era stata dichiarata pericolante fin dal 1908, quando la Calabria era stata investita da un violento terremoto. In cinquant'anni nessuna autorità aveva sentito la necessità di prendere dei provvedimenti.

CLAMOROSE RIVELAZIONI SONO STATE FATTE sul passato di Giuseppe Quartà, un ex comunista che il quotidiano «Popolo», ha presentato viciosamente come il difensore più autentico dell'onorevole Fanfani. Il Quartà, dopo aver abbandonato il Pci, è stato condannato dal tribunale di Lecce a sei mesi di carcere per appropriazione indebita. Il neo-convertito, esaltato dalla stampa governativa come un eroe dell'anticomunismo, oltre a scrivere una lettera elogiativa a Fanfani, ha anche scritto in un giornale di destra: «Recentemente si è recato a baciare la mano a monsignor Fiordelli, condannato per aver insultato due coniugi che si erano sposati civilmente».

IL GOVERNO HA ORDINATO IL RITIRO DEL PASSAPORTO allo scrittore Danilo Dolci accusandolo di aver «diffamato in tutta Italia» nel corso di alcune conferenze sulle condizioni di vita nell'Italia meridionale. Il grave provvedimento governativo ha avuto una eco clamorosa nel processo di appello, rinviato a nuovo rinvio, contro lo scrittore trapanese e alcuni dirigenti comunisti e socialisti che parteciparono a uno sciopero a rovescio. La difesa dopo aver denunciato l'intervento intimidatorio del provvedimento, ha accusato il governo di aver fatto ricorso alla menzogna per colpire Danilo Dolci.

UN GIOVANE COMUNISTA E' STATO ACCOLTATO a Vercelli, in provincia di Torino, durante una provocazione fascista. L'aggressore, appartenente al Msi, è stato individuato e tratto in arresto.

OTTO PERSONE, DUE DONNE E SEI BAMBINI, SONO MORTE sotto una frana abbattutasi di notte su un paese di Colanona, un piccolo paese in provincia di Reggio Calabria. La frana ha ucciso una enorme massa di terra e di roccia, era stata dichiarata pericolante fin dal 1908, quando la Calabria era stata investita da un violento terremoto. In cinquant'anni nessuna autorità aveva sentito la necessità di prendere dei provvedimenti.

CLAMOROSE RIVELAZIONI SONO STATE FATTE sul passato di Giuseppe Quartà, un ex comunista che il quotidiano «Popolo», ha presentato viciosamente come il difensore più autentico dell'onorevole Fanfani. Il Quartà, dopo aver abbandonato il Pci, è stato condannato dal tribunale di Lecce a sei mesi di carcere per appropriazione indebita. Il neo-convertito, esaltato dalla stampa governativa come un eroe dell'anticomunismo, oltre a scrivere una lettera elogiativa a Fanfani, ha anche scritto in un giornale di destra: «Recentemente si è recato a baciare la mano a monsignor Fiordelli, condannato per aver insultato due coniugi che si erano sposati civilmente».

Negarville a Torino

TORINO, 3. — Il compagno Negarville ha tenuto oggi un discorso a Venaria, il paese dove è stato accolto, durante una provocazione fascista, un giovane comunista. Negarville ha esordito ricordando il fatto di sangue che dieci giorni fa ha dato un tono drammatico alla campagna elettorale di Venaria. Attorno a questo fatto — egli ha detto — si è voluto, da parte dei cosiddetti giornali d'informazione, elevare una cortina di nebbia che mirava a sminuire la gravità dell'avvenimento. L'azione criminosa, chiaramente premeditata come provocazione, che ha avuto come protagonista uno di quei relitti sociali a cui il fascismo di ieri metteva in mano il pugnale, è il fascismo di oggi il colpevole; un atto criminoso — ha detto l'oratore — che per poco non è costato la vita ad un onesto lavoratore, è stato presentato come una rissa di campanile come lo scoppio dell'odio fra meridionali e settentrionali.

Dopo aver espresso la protesta di ogni persona onesta contro tale ignobile travisamento della realtà, Negarville ha affrontato il problema dell'emigrazione interna, che è uno degli indici più eloquenti della politica antipopolare della Dc e dei suoi satelliti. «Qui a Venaria ha detto — i due terzi della popolazione sono di provenienza non piemontese: un terzo dal Veneto ed un terzo dall'Italia meridionale. Coloro che vogliono dividere i lavoratori tendono ad alimentare un odio assurdo dei piemontesi verso i loro compagni di lavoro e di miseria delle altre regioni. Questo odio non c'è e non ci può essere, perché tanto i piemontesi quanto gli immigrati sono legati alla stessa catena di sfruttamento, di privazioni di umiliazioni a cui li sottopongono i capitalisti sostenuti dalla D.C.

A nessuno di noi piemontesi — ha affermato l'oratore — sfugge il quadro drammatico della situazione del Mezzogiorno, i cui indici di disoccupazione sono i più alti di tutta la Repubblica, e che si aggravano con la sottoccupazione e i bassi salari. La Dc alle popolazioni del Mezzogiorno — ha fatto ogni sorta di promesse; ma se vogliamo abbandonare la parte puramente demagogica e vedere i fatti, basta leggere alcune cifre: il piano Yonani prevedeva il riassorbimento nella produzione industriale di 700.000 unità dopo dieci anni e nei primi tre anni i disoccupati riassorbiti sono stati 14.040 anziché 210.000; il piano prevedeva lo stanziamento di dieci anni di 3700 miliardi per investimenti industriali, cioè oltre 1000 miliardi nei primi tre anni, e ne sono stati investiti invece soltanto 80; la Cassa del Mezzogiorno prevedeva nel corso di 7 anni 20 miliardi di investimenti in opere pubbliche cioè oltre 9 miliardi nei primi 3 anni, e ne sono stati investiti appena 3; sempre la Cassa del Mezzogiorno prevedeva la costruzione di 21.000 chilometri di strade, cioè di 6300 chilometri nei primi tre anni, invece ne sono stati costruiti soltanto 970.

Dopo aver notato che queste cifre sono sufficienti a spiegare il odio delle migrazioni al Nord, per sfuggire ad una spaventosa miseria, Negarville ha affermato che non ci può non essere fra lavoratori settentrionali veneti e meridionali l'unità di classe contro lo sfruttamento degli industriali piemontesi, e contro i pescatori nel torbido.

L'obiettivo politico del «Corriere della Sera» Questo non significa, ovviamente, che l'organo dei Crespi abbia buttato a mare la Democrazia cristiana. Al contrario: esso punta su un rafforzamento del partito liberale, come alleato di destra di un partito clericale conduttore della destra. Il giornale di via Broletto, che si batte per la conversione della D.C. che dovrebbe appunto entrare a far parte di questa associazione. Ma è evidente che il gioco deve essere condotto dietro le quinte proprio perché il partito è ufficialmente diviso in correnti e gruppi che si sono battuti e si batteranno fino in fondo per far trionfare i propri uomini.

I comitati civici hanno il loro: quel Berto ambizioso, che chiede milioni per le chiese e stampa manifesti dalla strana somiglianza con quelli dei fascisti di «Pace e Libertà».

La Curia rilancia, assieme alla schiusteria di via Broletto, il giornale di via Broletto, che si batte per la conversione della D.C. che dovrebbe appunto entrare a far parte di questa associazione. Ma è evidente che il gioco deve essere condotto dietro le quinte proprio perché il partito è ufficialmente diviso in correnti e gruppi che si sono battuti e si batteranno fino in fondo per far trionfare i propri uomini.

IL GOVERNO HA ORDINATO IL RITIRO DEL PASSAPORTO allo scrittore Danilo Dolci accusandolo di aver «diffamato in tutta Italia» nel corso di alcune conferenze sulle condizioni di vita nell'Italia meridionale. Il grave provvedimento governativo ha avuto una eco clamorosa nel processo di appello, rinviato a nuovo rinvio, contro lo scrittore trapanese e alcuni dirigenti comunisti e socialisti che parteciparono a uno sciopero a rovescio. La difesa dopo aver denunciato l'intervento intimidatorio del provvedimento, ha accusato il governo di aver fatto ricorso alla menzogna per colpire Danilo Dolci.

UN GIOVANE COMUNISTA E' STATO ACCOLTATO a Vercelli, in provincia di Torino, durante una provocazione fascista. L'aggressore, appartenente al Msi, è stato individuato e tratto in arresto.

OTTO PERSONE, DUE DONNE E SEI BAMBINI, SONO MORTE sotto una frana abbattutasi di notte su un paese di Colanona, un piccolo paese in provincia di Reggio Calabria. La frana ha ucciso una enorme massa di terra e di roccia, era stata dichiarata pericolante fin dal 1908, quando la Calabria era stata investita da un violento terremoto. In cinquant'anni nessuna autorità aveva sentito la necessità di prendere dei provvedimenti.

CLAMOROSE RIVELAZIONI SONO STATE FATTE sul passato di Giuseppe Quartà, un ex comunista che il quotidiano «Popolo», ha presentato viciosamente come il difensore più autentico dell'onorevole Fanfani. Il Quartà, dopo aver abbandonato il Pci, è stato condannato dal tribunale di Lecce a sei mesi di carcere per appropriazione indebita. Il neo-convertito, esaltato dalla stampa governativa come un eroe dell'anticomunismo, oltre a scrivere una lettera elogiativa a Fanfani, ha anche scritto in un giornale di destra: «Recentemente si è recato a baciare la mano a monsignor Fiordelli, condannato per aver insultato due coniugi che si erano sposati civilmente».

IL GOVERNO HA ORDINATO IL RITIRO DEL PASSAPORTO allo scrittore Danilo Dolci accusandolo di aver «diffamato in tutta Italia» nel corso di alcune conferenze sulle condizioni di vita nell'Italia meridionale. Il grave provvedimento governativo ha avuto una eco clamorosa nel processo di appello, rinviato a nuovo rinvio, contro lo scrittore trapanese e alcuni dirigenti comunisti e socialisti che parteciparono a uno sciopero a rovescio. La difesa dopo aver denunciato l'intervento intimidatorio del provvedimento, ha accusato il governo di aver fatto ricorso alla menzogna per colpire Danilo Dolci.

UN GIOVANE COMUNISTA E' STATO ACCOLTATO a Vercelli, in provincia di Torino, durante una provocazione fascista. L'aggressore, appartenente al Msi, è stato individuato e tratto in arresto.

OTTO PERSONE, DUE DONNE E SEI BAMBINI, SONO MORTE sotto una frana abbattutasi di notte su un paese di Colanona, un piccolo paese in provincia di Reggio Calabria. La frana ha ucciso una enorme massa di terra e di roccia, era stata dichiarata pericolante fin dal 1908, quando la Calabria era stata investita da un violento terremoto. In cinquant'anni nessuna autorità aveva sentito la necessità di prendere dei provvedimenti.

CLAMOROSE RIVELAZIONI SONO STATE FATTE sul passato di Giuseppe Quartà, un ex comunista che il quotidiano «Popolo», ha presentato viciosamente come il difensore più autentico dell'onorevole Fanfani. Il Quartà, dopo aver abbandonato il Pci, è stato condannato dal tribunale di Lecce a sei mesi di carcere per appropriazione indebita. Il neo-convertito, esaltato dalla stampa governativa come un eroe dell'anticomunismo, oltre a scrivere una lettera elogiativa a Fanfani, ha anche scritto in un giornale di destra: «Recentemente si è recato a baciare la mano a monsignor Fiordelli, condannato per aver insultato due coniugi che si erano sposati civilmente».

IL GOVERNO HA ORDINATO IL RITIRO DEL PASSAPORTO allo scrittore Danilo Dolci accusandolo di aver «diffamato in tutta Italia» nel corso di alcune conferenze sulle condizioni di vita nell'Italia meridionale. Il grave provvedimento governativo ha avuto una eco clamorosa nel processo di appello, rinviato a nuovo rinvio, contro lo scrittore trapanese e alcuni dirigenti comunisti e socialisti che parteciparono a uno sciopero a rovescio. La difesa dopo aver denunciato l'intervento intimidatorio del provvedimento, ha accusato il governo di aver fatto ricorso alla menzogna per colpire Danilo Dolci.

UN GIOVANE COMUNISTA E' STATO ACCOLTATO a Vercelli, in provincia di Torino, durante una provocazione fascista. L'aggressore, appartenente al Msi, è stato individuato e tratto in arresto.

OTTO PERSONE, DUE DONNE E SEI BAMBINI, SONO MORTE sotto una frana abbattutasi di notte su un paese di Colanona, un piccolo paese in provincia di Reggio Calabria. La frana ha ucciso una enorme massa di terra e di roccia, era stata dichiarata pericolante fin dal 1908, quando la Calabria era stata investita da un violento terremoto. In cinquant'anni nessuna autorità aveva sentito la necessità di prendere dei provvedimenti.

CLAMOROSE RIVELAZIONI SONO STATE FATTE sul passato di Giuseppe Quartà, un ex comunista che il quotidiano «Popolo», ha presentato viciosamente come il difensore più autentico dell'onorevole Fanfani. Il Quartà, dopo aver abbandonato il Pci, è stato condannato dal tribunale di Lecce a sei mesi di carcere per appropriazione indebita. Il neo-convertito, esaltato dalla stampa governativa come un eroe dell'anticomunismo, oltre a scrivere una lettera elogiativa a Fanfani, ha anche scritto in un giornale di destra: «Recentemente si è recato a baciare la mano a monsignor Fiordelli, condannato per aver insultato due coniugi che si erano sposati civilmente».

IL GOVERNO HA ORDINATO IL RITIRO DEL PASSAPORTO allo scrittore Danilo Dolci accusandolo di aver «diffamato in tutta Italia» nel corso di alcune conferenze sulle condizioni di vita nell'Italia meridionale. Il grave provvedimento governativo ha avuto una eco clamorosa nel processo di appello, rinviato a nuovo rinvio, contro lo scrittore trapanese e alcuni dirigenti comunisti e socialisti che parteciparono a uno sciopero a rovescio. La difesa dopo aver denunciato l'intervento intimidatorio del provvedimento, ha accusato il governo di aver fatto ricorso alla menzogna per colpire Danilo Dolci.

premeditata come provocazione, che ha avuto come protagonista uno di quei relitti sociali a cui il fascismo di ieri metteva in mano il pugnale, è il fascismo di oggi il colpevole; un atto criminoso — ha detto l'oratore — che per poco non è costato la vita ad un onesto lavoratore, è stato presentato come una rissa di campanile come lo scoppio dell'odio fra meridionali e settentrionali.

Dopo aver espresso la protesta di ogni persona onesta contro tale ignobile travisamento della realtà, Negarville ha affrontato il problema dell'emigrazione interna, che è uno degli indici più eloquenti della politica antipopolare della Dc e dei suoi satelliti. «Qui a Venaria ha detto — i due terzi della popolazione sono di provenienza non piemontese: un terzo dal Veneto ed un terzo dall'Italia meridionale. Coloro che vogliono dividere i lavoratori tendono ad alimentare un odio assurdo dei piemontesi verso i loro compagni di lavoro e di miseria delle altre regioni. Questo odio non c'è e non ci può essere, perché tanto i piemontesi quanto gli immigrati sono legati alla stessa catena di sfruttamento, di privazioni di umiliazioni a cui li sottopongono i capitalisti sostenuti dalla D.C.

A nessuno di noi piemontesi — ha affermato l'oratore — sfugge il quadro drammatico della situazione del Mezzogiorno, i cui indici di disoccupazione sono i più alti di tutta la Repubblica, e che si aggravano con la sottoccupazione e i bassi salari. La Dc alle popolazioni del Mezzogiorno — ha fatto ogni sorta di promesse; ma se vogliamo abbandonare la parte puramente demagogica e vedere i fatti, basta leggere alcune cifre: il piano Yonani prevedeva il riassorbimento nella produzione industriale di 700.000 unità dopo dieci anni e nei primi tre anni i disoccupati riassorbiti sono stati 14.040 anziché 210.000; il piano prevedeva lo stanziamento di dieci anni di 3700 miliardi per investimenti industriali, cioè oltre 1000 miliardi nei primi tre anni, e ne sono stati investiti invece soltanto 80; la Cassa del Mezzogiorno prevedeva nel corso di 7 anni 20 miliardi di investimenti in opere pubbliche cioè oltre 9 miliardi nei primi 3 anni, e ne sono stati investiti appena 3; sempre la Cassa del Mezzogiorno prevedeva la costruzione di 21.000 chilometri di strade, cioè di 6300 chilometri nei primi tre anni, invece ne sono stati costruiti soltanto 970.

Dopo aver notato che queste cifre sono sufficienti a spiegare il odio delle migrazioni al Nord, per sfuggire ad una spaventosa miseria, Negarville ha affermato che non ci può non essere fra lavoratori settentrionali veneti e meridionali l'unità di classe contro lo sfruttamento degli industriali piemontesi, e contro i pescatori nel torbido.

L'obiettivo politico del «Corriere della Sera» Questo non significa, ovviamente, che l'organo dei Crespi abbia buttato a mare la Democrazia cristiana. Al contrario: esso punta su un rafforzamento del partito liberale, come alleato di destra di un partito clericale conduttore della destra. Il giornale di via Broletto, che si batte per la conversione della D.C. che dovrebbe appunto entrare a far parte di questa associazione. Ma è evidente che il gioco deve essere condotto dietro le quinte proprio perché il partito è ufficialmente diviso in correnti e gruppi che si sono battuti e si batteranno fino in fondo per far trionfare i propri uomini.

L'obiettivo politico del «Corriere della Sera» Questo non significa, ovviamente, che l'organo dei Crespi abbia buttato a mare la Democrazia cristiana. Al contrario: esso punta su un rafforzamento del partito liberale, come alleato di destra di un partito clericale conduttore della destra. Il giornale di via Broletto, che si batte per la conversione della D.C. che dovrebbe appunto entrare a far parte di questa associazione. Ma è evidente che il gioco deve essere condotto dietro le quinte proprio perché il partito è ufficialmente diviso in correnti e gruppi che si sono battuti e si batteranno fino in fondo per far trionfare i propri uomini.

I comitati civici hanno il loro: quel Berto ambizioso, che chiede milioni per le chiese e stampa manifesti dalla strana somiglianza con quelli dei fascisti di «Pace e Libertà».

La Curia rilancia, assieme alla schiusteria di via Broletto, il giornale di via Broletto, che si batte per la conversione della D.C. che dovrebbe appunto entrare a far parte di questa associazione. Ma è evidente che il gioco deve essere condotto dietro le quinte proprio perché il partito è ufficialmente diviso in correnti e gruppi che si sono battuti e si batteranno fino in fondo per far trionfare i propri uomini.

IL GOVERNO HA ORDINATO IL RITIRO DEL PASSAPORTO allo scrittore Danilo Dolci accusandolo di aver «diffamato in tutta Italia» nel corso di alcune conferenze sulle condizioni di vita nell'Italia meridionale. Il grave provvedimento governativo ha avuto una eco clamorosa nel processo di appello, rinviato a nuovo rinvio, contro lo scrittore trapanese e alcuni dirigenti comunisti e socialisti che parteciparono a uno

IL CALZOLAIO GIUSEPPE

La bottegaia, dalle scie
lino, coi gatti, non
sulla stradina, e mastro
Giuseppe vi abitava da più
di vent'anni. Dormiva da più
in un'altra stanza, che
aveva una finestrella, a mo'
di lucernario, sul tetto. Era
Giuseppe, il calzolaio, il rag-
giuno che lo aiutava, a sve-
gliarlo, per lo più, sul mat-
tino avanzato, quando man-
co gli asini rugginivano e so-
lo il chiacchiere delle galline
della signora Marasanta si
sentiva.

Oh, mastro Giuseppe, e
che dormite ancora? —
gridava il ragazzo, batte-
ndo i pugni chiusi sulla por-
ta di legno grigio.
Mastro Giuseppe Casacino
non aveva tutti i forti, non
alzarsi presto sul far del
giorno, quando suonavano
in lontananza le campane
della chiesa di Santa Maria,
perché di lavoro ce n'era
poco, e la gente ormai an-
dava a Catania a comprarsi
le scarpe.

Brutti tempi — diceva
a Giacomo, quando se ne
stavano curvi, sulle sedie
senza spalliera, a risulzare
qualche paio di scarpe, o
di scarpe storte di quel
che contadina, i tempi
mutano, e a Minceo, a poco
a poco, non resta nessuno.
Tutti se ne vanno, e chi in
Argentina, e chi in Svizzera,
e chi in Australia. E i pochi
che rimangono sono tutti
saggi e vanno in città a
comprarsi le scarpe.

Sapele che Ciccio Ter-
ranova e Antonio Raia par-
lano la settimana entrante
per la Svizzera? Ieri è par-
lato Peppi Monaca, respon-
dendo con fare serio il rag-
zino.

Anche loro? Ma Anto-
nio Raia ha quasi la mia
età. Avrà cinquant'anni su-
nati. Vede, Giacomo, co-
sti il mondo? Non rimane
soltanto a Minceo resteranno
soltanto le case, se continua-
no così. Le terre non produco-
no e sono abbandonate. E
già alla piazza si fa poco.

Ma non aveva saputo de-
cidersi perché si sentiva
troppo attaccato a quel suo
paese che gli parlava al cuo-
re d'ogni vicolo, d'ogni cam-
pagna attorno, fianco dai
rumori che gli asini facevan-
no, la sera, sull'accigliato
della sua stradina e dallo
strepito delle poche moto-
ciclette che vi passavano.

Questa è la motociclet-
ta di Ciccio Nolfo — si di-
ceva la mattina presto, dal
calduccio del letto. — Va a
lavorare giù da Lancia. Fan-
no la massicciata ad una
trazzera. E quest'altra moto-
ciclette, che cammina d'ac-
canto come se avesse da pen-
sare a tante cose, è quella
di Turi Scollato. Si dice che
deve partire anche lui, per
l'Argentina, nella miniera. Al-
l'ho! Come si fa a lavorarvi?

Certe volte si svegliava di
notte e gli veniva desiderio
di guardare su, verso il lu-
cenario, e gli capitava spes-
so di vedere le stelle — cin-
que, sei, sette, contava — e
se conosceva ormai, una per
una, e a tutte aveva dato un
nome immaginario.

Tu sei Cardellino — di-
ceva ad una stella. — Pare
che hai le ali per quella lu-
ce che ti sfiora ai fian-
chi. Quella grossa è Lancia.
Non, Chissà come si sente
importante, quando cammi-
na. Guarda donna Ruscida,
piccolina e rotondetta, com'è
pulita stanotte. Va a qualche
ballo la signorinella?

Una volta Giuseppe gli
chiese, all'improvviso, men-
tre lucidavano e davano gli
ultimi punti alle scarpe d'un
villano: «E' vero, mastro
Giuseppe, che voi tanti anni
fa suonavate la banda?»
— Guardate un po' quan-
to sono tutti, e quanti sono
i calzolaia, al di là del
cavallo, al di là del vico
bianco, dai capelli tutti bian-
chi, come vi avessero
spazzato della calce. — E
proprio così, suonavo. Poi
la banda si staccò, e vi
sanno quattro, gatti, che
appena più-più sanno fare.

E si alzò, andò di là nel-
l'altra stanza e cercò un cla-
rinello in una cassa, nella
quale c'erano forme vecchie,
pezzi di suole, chiodi.
— Vede, che suonavo? —
diceva, preso da entusiasmo.
— Ti faccio sentire una mar-
chetta.

Ma stentava a metter bene
in ordine le note, e dal cla-
rinello usciva come un gorgi-
glio un po' rauco e sal-
tellante.

Per Santa Agrippina, o
sono arrugginito io o è ar-
rugginito il clarinetto —
disse.
Da quel giorno prese a
suonare il clarinetto, e su-
cchiò bene e spolverò, e i
pochi bambini del vicinato,
che venivano dalle Mura,
stavano a guardare, di fuo-
ri, con tanto d'occhi, men-
tre Giuseppe si dava l'aria
e diceva: «Non dissi che
ho il clarinetto, e che suona-
vo? Ma dopo pochi giorni mi-
di da parte lo strumento,
perché Antonio Raia lo ave-
va convinto a partire per la
Svizzera. — Non si può
vecchi — gli diceva l'am-
ico. — Vuoi proprio mori-

L'INVIATO DELL'UNITÀ A COLLOQUIO COL "CAVALIERE DELLA SPERANZA,"

Il risveglio del Brasile in un'intervista con Prestes

La storia di dieci anni di persecuzioni - La nuova politica dei comunisti brasiliani - Per un fronte demo-
cratico e nazionale, con tutte le altre forze progressiste - Il P.C. tornerebbe tra breve tempo alla legalità

(Dal nostro inviato speciale)

RIO DE JANEIRO, maggio.

Appena arrivato a Rio, presso
una tassa alla stazione marit-
tima, prima ancora di andare
in albergo, mi feci condurre
con tutti i miei bagagli al
tribunale penale della città.
L'autista pensava che lo sbal-
lassi dandogli quell'indirizzo
e dovetti fare molta fatica per
spiegargli, con l'aiuto di un
piccolo vocabolario portoghe-
se, che effettivamente volevo
andare in tribunale e non in
albergo.

• Voglio assistere — spiegai

all'autista — all'interrogatorio
di Prestes.
L'autista mi poggiò la gros-
sa mano sulla spalla. Mi sor-
rise, mise in moto la sua
Cadillac e cominciò a parlare
senza che io potessi capire
niente. Solo di tanto in tanto
afferravo la parola «Prestes».
Dopo pochi minuti arrivammo
in una grande piazza davanti
a un basso, vecchio edificio
circondato da modernissimi
grattacieli. L'autista chiese a
chiave l'automobile, mi prese
per il braccio e entrammo.
Fecce tutto lui. Tenevomi ben
stretto mi spinse tra la folla.
Giunsi così fin davanti al pre-

sidente del tribunale che, con
molta grazia, mi chiese se
volevo fare una deposizione.
Tentai di spiegare, parlando
spagnolo, che volevo soltanto
assistere alla deposizione del
signor Luiz Carlos Prestes.
Il presidente, sorridendo, disse
qualcosa che io non capii e poi
mi indicò un signore proprio
alla mia destra.

La riconobbi perché aveva
già visto tante sue fotografie
su tutti i giornali argentini e
brasiliani. Era piccolo, magro,
con i capelli brizzolati. Aveva
al mio fianco il «cavaliere del-
la speranza» come chiamano
in Brasile l'uomo della «mar-
cia» leggendaria del 1924,
braccato poi dalla polizia in-
tamente in questi ultimi dieci
anni.

Un saluto all'Italia

Capii che il tribunale aveva
strafatto e mi ritirai in buon
ordine. Cosa? L'interrogato-
rio di Prestes che mi vede a
cerca tra la folla dei giur-
nalisti. Con poche battute sta-
bilimmo l'appuntamento per
l'indomani a casa sua.

Quando mi ricevete, il
giorno dopo, Prestes era in
maniche di camicia e anche
la seconda volta mi prese per
il braccio, mi diede una grossa
manata sulla spalla.

«Una intervista? — disse —
Bene. Ho molto piacere di
rispondere alle domande del
«Unità», il grande giornale del
P.C. di inviare per suo
mezzo un caloroso saluto a
tutti i patrioti e democratici
italiani che lottano per la
pace, la democrazia e il pro-
gresso in Italia».

«In Italia, come in tutto il
mondo, tutti si sono interes-
sati alla tua condanna. Que-
sti dieci anni di clandestinità
di che cosa esattamente sei
stato imprigionato?»

I processi ai quali, in-
sieme con altri comunisti bra-
siliiani, sono sottoposto comin-
ciarono nel 1948 e rappresen-
tano in Brasile l'ultima della
cosiddetta guerra fredda. Nel
1947 il Partito comunista bra-
siliiano era stato messo fuori
legge e, poco dopo, il governo
aveva rotto le relazioni diplo-
matiche con l'URSS. In quella
stessa epoca, con un atto ille-
gitimo e incostituzionale (forse
annullati tutti i mandati para-
mentari dei rappresentanti
comunisti, lo stesso, che a
quell'epoca era senatore della
capitale federale, dove avevo
ottenuto il maggior numero di
voti, perdetti il mio mandato
e i procedimenti giudiziari fu-
rono preparati sulla base di fu-
turi motivi (pubblicazione di
interviste, di manifesti, pub-
blicazione del programma del
Partito) e avrebbero dovuto
servire al governo d'allora a
permettere l'incarceramento
dei dirigenti comunisti. Ma
negli ultimi dieci anni molte
cose sono cambiate nel mondo
e nel Brasile. I processi comin-
ciarono la libera manifestazione
della coscienza e sono rivelati
i procedimenti giudiziari. La
stessa vita di ogni giorno. Le
stesse leggi di repressione
contro il comunismo debbono
essere modificate. Il giudice
che ha revocato il mandato di
cattura contro noi altri imputa-
ti ha già fatto un errore.
L'America latina sono oggi in
dei comunisti che mira alla
struttura brasiliana è in linea
con tutto lo sviluppo demo-
cratico contemporaneo. Manca
solo la sentenza finale, che in
tutti questi processi non può
essere che assolutoria.

«Voi parlati della nuo-
va politica del Partito comu-
nista brasiliano che da qualcu-
ne è stata definita «riformista»?

«La nostra recente di-
chiarazione, resa nota il 22 marzo,
esprime chiaramente l'orienta-
mento politico dei comunisti
brasiliani. Partendo dall'ana-
lisi obiettiva della realtà eco-
nomica e politica e prendendo
in considerazione le modifiche
che si sono determinate nel
mondo intero, noi abbiamo fine-

so in evidenza le principali
contraddizioni esistenti nel no-
stro paese, le quali contrap-
pongono le forze nazionali; del
Brasile alle forze dell'impe-
rialismo nordamericano e ai suoi
agenti brasiliani. Per superare
questa contraddizione è pos-
sibile unire le più vaste forze
sociali e utilizzando le conqui-
ste democratiche già consacra-
te nella Costituzione, avanzare
la richiesta di una soluzione
graduale per mezzo di rimo-
damenti parziali e limitati, per
risolvere i più gravi problemi
nazionali. Nelle attuali condi-
zioni storiche questo è il cam-
mino della rivoluzione brasiliana.
Siamo sicuri che attraverso
una lotta continua e profonda
e con mezzi pacifici, avendo
l'azione delle masse all'attività
parlamentare, possiamo raggiun-
gere mutamenti nelle relazioni
delle forze politiche favorevoli
alla democrazia e al progresso
del paese. Siamo sicuri che
il potere arriverà per questa
via ai cambiamenti neces-
sari in questa tappa della no-
stra rivoluzione che apriranno
la strada al socialismo anche
nel Brasile. Come si vede, non
c'è niente di riformista nella
nostra nuova orientazione po-
litica. La verità universale del
marxismo alle condizioni spe-
cifiche del nostro paese in
questo momento storico.

«Quali sono oggi le pro-
spettive che si presentano al
Brasile e a tutta l'America
latina?»

«E' molto difficile dare
una risposta sicura a questa
domanda. Possa dire, per
quanto riguarda il Brasile, che
malgrado le serie difficoltà
nelle quali si dibatte l'econo-
mia nazionale, l'industrializza-
zione del paese aumenta, cre-
sce la forza del proletariato
e la classe operaia continua a
essere la coscienza politica
generale. La stessa borghesia
brasiliana diventa sempre più
consapevole dello sfruttamento
che esercitano i monopoli
nordamericani e, sempre più
decisamente, lotta contro il
loro strapotere.

«E' evidente che in tutta
l'America latina sono oggi in
ascesa le forze patriottiche e
democratiche che lottano con-
tro lo sfruttamento del mono-
polo. Una manifestazione di
questa ascesa è stata la lotta
e democratica.

del popolo venezuelano che con
un vasto movimento popolare
ha cacciato dal paese il tiran-
no Jimenez. Recentemente,
poi, c'è stata la grandiosa vi-
toria elettorale dei radicali in-
transigenti che ha portato alla
elezione di Arturo Frondizi in
Argentina. Ci sono ancora, in
alcuni paesi dell'America la-
tina, dittature sanguinarie. Ma
non possono resistere a lungo
perché i popoli diventano sem-
pre più combattivi e sempre
più forte diventa la solidarietà
tra i popoli latino-americani.

«C'è oggi la prospettiva
che il P.C. brasiliano dirigen-
da brece scadenza, legale? In
questi anni di illegalità la sua
influenza è aumentata o dimi-
nuita?»

«La revocazione del man-
dato di cattura contro di noi
e la ripercussione che ha avuto
in tutto il paese il mio ritorno
alla vita politica ufficiale sono
segni dubbi indizi che mar-
ciano effettivamente verso la
ricomquista della legalità. Per
quanto riguarda la seconda
domanda, il fatto di poter ri-
spondere che l'influenza del
Partito comunista è andata
sempre più crescendo e che
oggi è più vasta che nel 1947.

«In ottobre ci saranno qui
in Brasile le elezioni politiche.
Quali risultati si attendono?»

«Non contiamo che nelle
prossime elezioni del 3 ottobre
le forze nazionali e democra-
tiche possano raggiungere una
significativa vittoria.

Elezioni a ottobre

«Come si spiega il fatto
che tutti i Partiti si vogliono
portare come loro candidato,
essendo il Partito comunista
candidato fuori legge?»

«Non è solo il fatto che tutti
i Partiti si vogliono portare
come loro candidato, ma che
tutti i Partiti si vogliono por-
tare come candidato nelle pros-
sime elezioni. E' però vero che
alcuni hanno avanzato la propo-
sta. Per quel che mi riguarda
io accetterei la candidatura in
ogni partito il quale possa di-
fendere l'attuale piattaforma
politica. Lottiamo per la uni-
tà di tutti i patrioti e di
tutti i democratici, alla for-
mazione di un fronte unico na-
zionale e di un governo nazionale
e democratico.

«Quali sono i punti essen-
ziali per la lotta dei comu-
nisti in Brasile?»

«Lottiamo innanzitutto per
un cambiamento della politica
estera del governo brasiliano.
Vogliamo la difesa dell'indu-
stria nazionale. Difendiamo in
maniera intransigente lo sfrut-
tamento statale del petrolio
brasiliano e siamo per l'iniziativa
statale per quel che riguar-
da lo sfruttamento delle
ricchezze brasiliane. Lottiamo
per una riforma agraria che
assicuri i diritti dei
lavoratori della terra e che dia
la terra incolta o malcoltivata
ai contadini che non ne pos-
siedono o ne posseggono poca.
Siamo naturalmente per l'eleva-
mento del livello di vita di
tutti i lavoratori, contro l'infla-
zione e l'aumento dei prezzi.
Lottiamo contro tutti i discri-
minazioni politiche e perché
sia dato il diritto di voto anche
agli analfabeti.

«Ed ora una domanda più
tostata, alla quale solo se lo
crederei opportuno ri-
sponderò. Qual è la vostra opi-
nione, claudicante da dieci
anni, sempre braccato dalla
polizia per tutto il Brasile?»

«A questa domanda effec-
tivamente è difficile risponde-
re, perché, come capirai, non
è conveniente parlare di tut-
te le misure di sicurezza che
abbiamo dovuto mettere in
atto per sfuggire a una decen-
nale caccia da parte della poli-
zia. Posso solo dirti che io
personalmente ho sempre vi-
vuto in case amiche. Case di
gente d'ogni condizione socia-
le. Ho potuto contare con
«la realizza» e
«simpatia del popolo»
RICCARDO LONGO

LA SECONDA GIORNATA DEL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO

Successo sovietico a Cannes con "Volano le gru," di Kalatozov

Il film, già noto alla critica italiana, ha ottenuto i calorosi consensi del pubblico
Due amanti che la guerra separa per sempre — Protagonista la bella Samoilova

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES. 3 — Il film so-
vietico applauditissimo al
Festival di Cannes non è una
novità assoluta per l'Italia.
Volano le gru, infatti, lacer-
va parte delle opere recenti
selezionate per la Settimana
del cinema sovietico, che ab-
bia luogo verso la fine del
l'anno scorso a Roma e a
Milano. E' sebbene, come tut-
ti ricordano, l'eco di questa
riferita dalle nostre autorità
ufficiali alla manifestazione
culturale dell'URSS non fosse
per niente paragonabile a
quella che i nostri delegati
governativi, i nostri autori,
registi e produttori avevano
trascinato a suo tempo a Mos-
ca e a Leningrado, le due
Settimane furono seguite con
un'attenzione di cui si può
dire che fu di gran lunga su-
perata dal successo del film
di Kalatozov, insieme con
il suo quantissimo, e con
col Don Chisciotte, riscosse
un giudizio favorevole dalla
nostra critica, anche da quel-
la solitamente ostile alla pro-
duzione sovietica. Da tutti
Volano le gru, di cui il no-
stro giornale non mancò in
quell'occasione di occuparsi,
fu ritenuto un film interes-
sante, singolare, ricco di ter-
mini nuovi, un film insoma-
ma di rottura con una certa
tradizione del cinema sovie-
tico, che non aveva for-
tamente soltanto opere statiche-
mente celebrative, era stato
comunque iniziata da una
notevole uniformità di con-
tenti e di stile.

Secondo la sua stessa con-
fezione, Kalatozov aveva in-
venuto un'azione come
quella di Volano le gru di
pochi anni fa. La sua do-
lora di essere ad esprimere
l'alto senso civile dei suoi
contemporanei con un pro-
cedimento inusitato, rose-
stando, per così dire, la for-
mula che nella maggioranza
dei casi veniva adottata su-
gli schermi. Partito dai sen-
timenti uniti per un amore
alla ragione d'insieme, se-
gnare nella sensibilità, nella
personalità, nel carattere di
chi lo indaga, sottoposti alla
lettura di una guerra di
lotta e di patriottismo.

Naturalmente, in uno stu-
dio del genere, non c'era
pericolo di cadere in quel-
l'intimismo spesso gratuito,
di cui da sempre si compiac-
ciano tanti cineasti occiden-
tali, perché in ogni modo si
svolgeva. — Non si può
vecchi — gli diceva l'am-
ico. — Vuoi proprio mori-

to d'un compagno di Boris
la verità. Coraggiosamente il
film, isolato, nel mezzo della
vittoria e della gioia gene-
rale, il volto distrutto di que-
sto giovane donna. Tuttavia
essa non è sola, né il suo
dolore è estraneo alla folla
che la circonda, su pure una
tutta sorridente, festosa. An-
che Veronica, quasi machi-
nalmente, distribuisce fiori ai
soldati. E col simbolo delle
gru che volano alto nel cie-
lo, il film ci dice (forse un
po' troppo schematicamente)
che anche per lei, e aperto
il domani, che dietro le sue
lacrime tornerà certamente a
spuntare il sorriso.

Una buona serata

Quando, nell'ottobre scorso,
passammo per Mosca di
viaggio a Berlino, a nostra
regolarità le luci colorate
di un alto funzionario del
comitato centrale, che aveva
in mano un libro, Volano le gru.
Una sua approvazione che fu
ben presto, quando quella par-
te, l'aveva approvata e con-
firmata, e con la sua firma
della critica e della
comunità presenti a Cannes
il film è stato presenta-
to, non si sa per quale ragio-
ne, col titolo Quando passano
le cicogne. In un film per
schermo normale fotografato
in bianco e nero, il regista
Kalatozov ha racchiuso più
che in molti film a colori.
Anche per i sovietici ci sono
dunque delle circostanze in-
teressanti, e una volta, un
tempo abbandonato, torna a ri-
prendere la sua funzione.
Forse non è estraneo alla
riscossa di questo film, e ne-
ssimo parte d'armata sod-
disfatti. L'esempio del neo-
realismo italiano. Soltanto un
linguaggio a volte greve e
un po' pedante, e un'abbondanza
di simboli e di analogie in troppe
inquadrate, denunciano
uno stile sovrappeso. L'in-
fluenza di una moda rec-
citata. Ma sono difetti che
non incidono sulla sostanza
di un'opera sincera e solida.
Dai fronti non arrivano
lettere, la guerra è durissi-
ma per chi la combatte in
prima linea e per chi la su-
bisce, attendendo, a casa Co-
perino qualcuno che appro-
fita brutalmente della sua
seduzione sotto il fion-
damento di una loro
colpo da una pallottola ne-
mica. Boris delira, sognando
la fine della guerra, il ma-
trimonio, la vita con Veroni-
ca. Ma non ci sarà più vita
per lui.

Patetica vicenda

Naturalmente, in uno stu-
dio del genere, non c'era
pericolo di cadere in quel-
l'intimismo spesso gratuito,
di cui da sempre si compiac-
ciano tanti cineasti occiden-
tali, perché in ogni modo si
svolgeva. — Non si può
vecchi — gli diceva l'am-
ico. — Vuoi proprio mori-

to d'un compagno di Boris
la verità. Coraggiosamente il
film, isolato, nel mezzo della
vittoria e della gioia gene-
rale, il volto distrutto di que-
sto giovane donna. Tuttavia
essa non è sola, né il suo
dolore è estraneo alla folla
che la circonda, su pure una
tutta sorridente, festosa. An-
che Veronica, quasi machi-
nalmente, distribuisce fiori ai
soldati. E col simbolo delle
gru che volano alto nel cie-
lo, il film ci dice (forse un
po' troppo schematicamente)
che anche per lei, e aperto
il domani, che dietro le sue
lacrime tornerà certamente a
spuntare il sorriso.

Una buona serata

Quando, nell'ottobre scorso,
passammo per Mosca di
viaggio a Berlino, a nostra
regolarità le luci colorate
di un alto funzionario del
comitato centrale, che aveva
in mano un libro, Volano le gru.
Una sua approvazione che fu
ben presto, quando quella par-
te, l'aveva approvata e con-
firmata, e con la sua firma
della critica e della
comunità presenti a Cannes
il film è stato presenta-
to, non si sa per quale ragio-
ne, col titolo Quando passano
le cicogne. In un film per
schermo normale fotografato
in bianco e nero, il regista
Kalatozov ha racchiuso più
che in molti film a colori.
Anche per i sovietici ci sono
dunque delle circostanze in-
teressanti, e una volta, un
tempo abbandonato, torna a ri-
prendere la sua funzione.
Forse non è estraneo alla
riscossa di questo film, e ne-
ssimo parte d'armata sod-
disfatti. L'esempio del neo-
realismo italiano. Soltanto un
linguaggio a volte greve e
un po' pedante, e un'abbondanza
di simboli e di analogie in troppe
inquadrate, denunciano
uno stile sovrappeso. L'in-
fluenza di una moda rec-
citata. Ma sono difetti che
non incidono sulla sostanza
di un'opera sincera e solida.
Dai fronti non arrivano
lettere, la guerra è durissi-
ma per chi la combatte in
prima linea e per chi la su-
bisce, attendendo, a casa Co-
perino qualcuno che appro-
fita brutalmente della sua
seduzione sotto il fion-
damento di una loro
colpo da una pallottola ne-
mica. Boris delira, sognando
la fine della guerra, il ma-
trimonio, la vita con Veroni-
ca. Ma non ci sarà più vita
per lui.

Patetica vicenda

Naturalmente, in uno stu-
dio del genere, non c'era
pericolo di cadere in quel-
l'intimismo spesso gratuito,
di cui da sempre si compiac-
ciano tanti cineasti occiden-
tali, perché in ogni modo si
svolgeva. — Non si può
vecchi — gli diceva l'am-
ico. — Vuoi proprio mori-

to d'un compagno di Boris
la verità. Coraggiosamente il
film, isolato, nel mezzo della
vittoria e della gioia gene-
rale, il volto distrutto di que-
sto giovane donna. Tuttavia
essa non è sola, né il suo
dolore è estraneo alla folla
che la circonda, su pure una
tutta sorridente, festosa. An-
che Veronica, quasi machi-
nalmente, distribuisce fiori ai
soldati. E col simbolo delle
gru che volano alto nel cie-
lo, il film ci dice (forse un
po' troppo schematicamente)
che anche per lei, e aperto
il domani, che dietro le sue
lacrime tornerà certamente a
spuntare il sorriso.

Una buona serata

Quando, nell'ottobre scorso,
passammo per Mosca di
viaggio a Berlino, a nostra
regolarità le luci colorate
di un alto funzionario del
comitato centrale, che aveva
in mano un libro, Volano le gru.
Una sua approvazione che fu
ben presto, quando quella par-
te, l'aveva approvata e con-
firmata, e con la sua firma
della critica e della
comunità presenti a Cannes
il film è stato presenta-
to, non si sa per quale ragio-
ne, col titolo Quando passano
le cicogne. In un film per
schermo normale fotografato
in bianco e nero, il regista
Kalatozov ha racchiuso più
che in molti film a colori.
Anche per i sovietici ci sono
dunque delle circostanze in-
teressanti, e una volta, un
tempo abbandonato, torna a ri-
prendere la sua funzione.
Forse non è estraneo alla
riscossa di questo film, e ne-
ssimo parte d'armata sod-
disfatti. L'esempio del neo-
realismo italiano. Soltanto un
linguaggio a volte greve e
un po' pedante, e un'abbondanza
di simboli e di analogie in troppe
inquadrate, denunciano
uno stile sovrappeso. L'in-
fluenza di una moda rec-
citata. Ma sono difetti che
non incidono sulla sostanza
di un'opera sincera e solida.
Dai fronti non arrivano
lettere, la guerra è durissi-
ma per chi la combatte in
prima linea e per chi la su-
bisce, attendendo, a casa Co-
perino qualcuno che appro-
fita brutalmente della sua
seduzione sotto il fion-
damento di una loro
colpo da una pallottola ne-
mica. Boris delira, sognando
la fine della guerra, il ma-
trimonio, la vita con Veroni-
ca. Ma non ci sarà più vita
per lui.

Patetica vicenda

Naturalmente, in uno stu-
dio del genere, non c'era
pericolo di cadere in quel-
l'intimismo spesso gratuito,
di cui da sempre si compiac-
ciano tanti cineasti occiden-
tali, perché in ogni modo si
svolgeva. — Non si può
vecchi — gli diceva l'am-
ico. — Vuoi proprio mori-

FINALMENTE SUGLI SCHERMI ROMANI UN ATTESO FILM

"Il quarantunesimo," di Gregory Ciukrai

Il Quarantunesimo aprì
il mese scorso, la Settimana
del cinema sovietico a Roma.
A Milano già allora questo film
portava con sé il gradovole
peso del successo ottenuto a
Cannes, cioè al cospetto di un
pubblico tra i più occiden-
talizzati e notoriamente schiz-
zioso. Noi ci augurammo, al-
ora, che il bel film di Gregory
Ciukrai trovasse un distribu-
tore adatto, il quale lo pre-
sentasse allo spettatore italia-
no per con la mediazione del
doppiaggio. Ora, con qualche
tardità, con qualche appesa-
mento nel dialogo, e con una
difficoltà, non ce da dubbi-
tare che l'intelligenza del pub-
blico italiano saprà rompere il
quoziente delle prevenzioni, dal-
la conformità che tribu-
cano inevitabilmente, si ac-
compagnano alla comprensione
di un'opera nuova.

E' paradossale sembra il fat-
to che la novità, l'anticone-
venzionalità, che si esprimeva
e peggio ancora nelle storie
d'amore del cinema.

Invece, proprio per questo
suo fatto, il Quarantunesimo
appare come una delle più
belle e affascinanti storie d'a-
more che il cinema recente
abbia offerta come tale.
Altre notevoli vicende senti-
mentali dello schermo d'Al-
bino e L'Uomo di paglia
anche questa nasce dalla fa-
tali di un incontro, impossi-
bile fra Maritska, popolana
che è divenuta soldato nel
l'Esercito Rosso, e il giovane
aristocratico ebreo, un tenen-
te bianco di lei fatto prigioniero
durante la guerra rivoluziona-
ria, si intese un colloquio con-
tinentale tutto fatto di freni
di suggestioni finanziarie ro-
mantiche. Nel momento in cui
i due personaggi sono distanti
da ogni problema della loro
rispettiva classe, della guerra
e della Rivoluzione, in una si-
tuazione assolutamente «idea-
le» — quale può essere il ma-
glio di un'isola deserta.
L'amore scoppia libero e ir-
resistibile. Lui perde la sua no-
bile rigidità, lei acquista in

temperatura sono questi i mo-
menti più belli ed ispirati del
film. Poi, quando una vi-
sione di una «realizza» era
che la impossibilità della ma-
ria, divenne palese in grida di
gloria per l'arrivo del «suo»
e lei, quasi per un riflesso
fondazionale, lo uccide. E una
volta ucciso, il giovane, si accan-
da, in un brano di cinema in-
dimenticabile.

E questo Il Quarantunesimo
è una eccezionale storia d'a-
more, fatta per commuovere
Olez Strizhenov e Iolida Iev-
skaja sono la Giulietta e il
Romeo del mare di Arad, e op-
portuno che il loro destino
arti consumate alla dolorosa
inevitabile rovina del destino.
Essi dominano tutta la seconda
parte del film di gran lunga
più migliore al cospetto della
prima, la storia della
pattuglia attraverso il deserto
del Kura Kim, appare forse
troppo lunga, eccessivamente
introduttiva, condotta con
tanti sapienti ma freddi del film
guarda tra i due paesi.

Conferenza Macchia sul diritto sovietico

Nel «secolo» dell'Associazione
Italiana U.R.S.S. di Roma, avv. Ar-
mando Macchia, presidente della sezione
di Roma, ha tenuto una conferenza
sulla «realizza» e
«simpatia del popolo»
RICCARDO LONGO



NICOSIA — Primo Maggio a Cipro. Le due manifestazioni
in programma una dei turchi ed una dei greci, sono po-
state in un solo corteo, che si vede nella fotografia, alta cui
testa marciavano

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. intern. 221 - 231 - 242

ELETTORE: VOTA CONTRO IL PARTITO DEGLI SPECULATORI!

Il vino costa caro

- Un litro di «genuino» che fino a pochi giorni fa costava 180 lire viene venduto oggi anche a 240 lire il litro
- La Federconsorzi, dominata dalla D. C., alla testa delle manovre al rialzo. Vittime: consumatori, piccoli produttori e rivenditori
- E' vero che l'annata produttiva non è stata favorevole, ma i prezzi di monopolio vengono applicati anche alle vaste giacenze del 1956

Il vino costa ogni giorno più caro. Un litro di «bianco» genuino, che era possibile comperare fino a poco tempo fa a 180-200 lire, oggi costa anche 240; i vini da «tutto» intorno ai dieci gradi, che si prestano ad essere lavorati, come spiegano i produttori, o sofisticati, come affermano i consumatori, da 120 sono passati a 140, a 160 lire. E l'aumento continua: dal settembre dello scorso anno ad oggi ha raggiunto, all'incirca, il 180 per cento: dalle 3500 lire all'ettolitro (per il vino da taglio) si è saliti a quota 11.500.

I bollettini sui prezzi all'ingrosso che ogni giorno pubblica un giornale specializzato, ravvicinano gli uni di vittoria di una guerra decretata ai consumatori. Si parla di mercato «vivace e sostenuto», di affari intensificati per i vini bianchi, sebbene molte richieste ven-

prezzi, si sono affrettati a vendere ed il giro degli speculatori è stato facile. In dicembre il prezzo del vino ha avuto un altro rialzo, mentre era in corso la manovra di accrescimento, e dai primi di aprile,

già consumato il vino prodotto nel '57 e le rimanenze del '56, appare chiaro come la corsa all'accaparramento, il conseguente gioco al rialzo, l'attacco deliberato al consumatore, siano il risultato di un ben preciso e studiato disegno.

La Federconsorzi ha capeggiato il gruppo di grandi commercianti che si sono accaparrati il vino, e per mezzo di una «società vinicola», che era la Immortale sul mercato con il contagocce, affibbiò il prezzo. Il elevò continuamente. Tutto ciò è avvenuto e avviene sotto gli occhi del governo clericale che dovrebbe impedire con opportuni provvedimenti, la manovra di accaparramento.

Ma la Federconsorzi fa capo al noto Bonomi, uno dei più «dinamici» dirigenti clericali, mentre i consumatori e i piccoli produttori di Bonomi non hanno. La povera gente — può benissimo far a meno di comprare il vino — e si affrettano ad essere allo scoperto gli accaparratori possano guadagnare miliardi. Se la gente protesta, si può sempre dare la colpa all'annata che è stata scarsa.

La questione però non sta in questi termini: il governo clericale non deve impedire che qualcuno si arricchisca, ma deve impedire che qualcuno si arricchisca a spese degli altri. Se la gente protesta, si può sempre dare la colpa all'annata che è stata scarsa.

La ditta Pistacchi dichiarata fallita

La Società Bivio Pistacchi e C., una delle più note ditte romane, concessionaria della vendita di automobili, è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Roma per un importo di 100 milioni di lire.

Secondo l'agenzia «Italia» il fallimento è stato dichiarato.

Un'americana lotta col rapinatore che poi viene arrestato da un vigile

Il malvivente voleva derubarla della borsa — Un complice è fuggito — L'episodio è avvenuto sulla Colombo

Svaligiata in via del Corso la vetrina d'una gioielleria

Ieri notte, i ladri hanno mandato in frantumi con una pietra la vetrina della gioielleria del signor Giuseppe Carlo, in via del Corso 57, e si sono impadroniti di una collana di perle.

Per dimostrare quanto il fenomeno sia andato in profondità, c'è la segnalazione di alcuni dei più importanti centri di produzione che già lamentano la scarsità di giacenze. Siccome è impossibile pensare che si sia

giapponesi del valore di un milione fuggendo poi a gambe levate, i ladri hanno mandato in frantumi con una pietra la vetrina della gioielleria del signor Giuseppe Carlo, in via del Corso 57, e si sono impadroniti di una collana di perle.

Assemblea delle responsabili di cellula

Martedì, alle ore 15.30, nel salone del Comitato Centrale, in via delle Botteghe Oscure, si è svolta l'assemblea delle responsabili di cellula. Relatrice la compagna Marisa Rodano. Ha presenziato il compagno Neri, segretario della Federazione.

PER I SUSSIDI E GLI ASSEGNI FAMILIARI

Di nuovo in agitazione le braccianti dei Castelli

Le braccianti dei Castelli sono di nuovo in agitazione per protestare contro i continui ritardi nel pagamento dei sussidi di disoccupazione e degli assegni familiari. Nonché contro le arbitrarie cancellazioni e decurtazioni degli elenchii anagrafici. La questione era stata posta all'attenzione della Prefettura già da parecchie settimane.

Il datore della Prefettura che aveva anche ricevuto un memoriale della Camera del lavoro, ha praticamente fatto sì che la situazione non si risolvesse. E che a cadere fossero i sussidi di disoccupazione e gli assegni familiari.

Le braccianti sono di nuovo in agitazione in tutti i Castelli e sono decise ad affermare i loro diritti. Fino ad oggi si sono astenute dalle assemblee di protesta e non è

Solidarietà popolare

Rinnoviamo l'appello per l'azione di solidarietà popolare, per la lotta contro la disoccupazione, per la lotta contro la disoccupazione, per la lotta contro la disoccupazione.

Percuote un agente e viene arrestato

Lo studente Pompeo Zaccaro, di 18 anni, di viale Trastevere 173, ha percosso un agente di P. S. M. che lo arrestò.

Lo studente Pompeo Zaccaro, di 18 anni, di viale Trastevere 173, ha percosso un agente di P. S. M. che lo arrestò.

passivo della ditta fallita assommerebbe a 200 milioni. La causa principale del dissesto sarebbe da ricercarsi nel fallimento della ditta Casaro di Torino, con la quale la Bivio Pistacchi aveva notevoli affari. Sempre secondo l'agenzia «Italia», la Società Bivio Pistacchi non potrebbe mantenere le proprietà del figlio del titolare della ditta fallita.

Nozze

Oggi a Trastevere (L'Alquila), il nostro caro compagno di lavoro, il signor Capitani si unirà in matrimonio con la signorina Felice Arrigoni. Alla coppia felice, i migliori auguri della redazione dell'Unità.

ALLA BORGATA FOGACCIA, SULLA TIBURTINA E IN VIA TRIONFALE

Due giovani e un vecchio muoiono in una serie di incidenti stradali

Nel superare un autobus, un bracciante in moto cozza contro un furgoncino: il conducente è fuggito — Due cacciatori si scontrano con un'auto — Un calzolaio travolto da uno scooter



VIA TRIONFALE — La «1100» fuori strada dopo il terribile urto con la moto

La vita nel tentativo di sorpassare l'autobus dell'ATAF. La giornata dei morti sulla Tiburtina. In una serie di incidenti stradali, due giovani e un vecchio muoiono. Un calzolaio travolto da uno scooter.

La prima sciagura è accaduta alle ore 7.30 sulla via di Roma. Un bracciante in moto, nel tentativo di sorpassare l'autobus dell'ATAF, è venuto a contatto con un furgoncino. Il conducente è fuggito.

Un'altra sciagura è accaduta alle ore 12.30 sulla via di Roma. Due cacciatori, in un'auto, si sono scontrati con un'auto. Un calzolaio, travolto da uno scooter, è morto.

Un'altra sciagura è accaduta alle ore 15.30 sulla via di Roma. Un bracciante in moto, nel tentativo di sorpassare l'autobus dell'ATAF, è venuto a contatto con un furgoncino. Il conducente è fuggito.

Un'altra sciagura è accaduta alle ore 18.30 sulla via di Roma. Un bracciante in moto, nel tentativo di sorpassare l'autobus dell'ATAF, è venuto a contatto con un furgoncino. Il conducente è fuggito.

Un'altra sciagura è accaduta alle ore 21.30 sulla via di Roma. Un bracciante in moto, nel tentativo di sorpassare l'autobus dell'ATAF, è venuto a contatto con un furgoncino. Il conducente è fuggito.

Un'altra sciagura è accaduta alle ore 24.30 sulla via di Roma. Un bracciante in moto, nel tentativo di sorpassare l'autobus dell'ATAF, è venuto a contatto con un furgoncino. Il conducente è fuggito.

Un'altra sciagura è accaduta alle ore 27.30 sulla via di Roma. Un bracciante in moto, nel tentativo di sorpassare l'autobus dell'ATAF, è venuto a contatto con un furgoncino. Il conducente è fuggito.

Un'altra sciagura è accaduta alle ore 30.30 sulla via di Roma. Un bracciante in moto, nel tentativo di sorpassare l'autobus dell'ATAF, è venuto a contatto con un furgoncino. Il conducente è fuggito.

Un'altra sciagura è accaduta alle ore 33.30 sulla via di Roma. Un bracciante in moto, nel tentativo di sorpassare l'autobus dell'ATAF, è venuto a contatto con un furgoncino. Il conducente è fuggito.

Un'altra sciagura è accaduta alle ore 36.30 sulla via di Roma. Un bracciante in moto, nel tentativo di sorpassare l'autobus dell'ATAF, è venuto a contatto con un furgoncino. Il conducente è fuggito.

Un'altra sciagura è accaduta alle ore 39.30 sulla via di Roma. Un bracciante in moto, nel tentativo di sorpassare l'autobus dell'ATAF, è venuto a contatto con un furgoncino. Il conducente è fuggito.

Un'altra sciagura è accaduta alle ore 42.30 sulla via di Roma. Un bracciante in moto, nel tentativo di sorpassare l'autobus dell'ATAF, è venuto a contatto con un furgoncino. Il conducente è fuggito.

TRISTE EPISODIO NELLA POPOLOSA BORGATA

Una bambina di tre anni annega in una vasca da bagno a S. Basilio

Probabilmente si è sporta per raccogliere un giocattolo — Era la settima figlia di un carpentiere disoccupato

Un tristissimo episodio ha destato molta impressione nella borgata San Basilio, dove una bimba di tre anni, lasciata per qualche attimo nella vasca da bagno, è annegata. La madre ha preso fra le braccia il piccolo corpo inanimato e l'ha portato in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

La bambina, di nome Lucia, era la settima figlia di un carpentiere disoccupato. La madre, che era stata in istruzione, sperando che qualcuno potesse fare qualcosa per lei. Intanto, era avvenuta la morte della bambina.

NEGATE IL VOTO ALLA D.C.

DATE IL VOTO AL P.C.I.

Manifestazioni e comizi

Oggi in città

Flaminio, ore 18, on. Edoardo D'Onofrio e Renato Borelli. Aurelia (Piazza Imbricci), ore 18, on. Aldo Natali.

Prati (Piazza Risorgimento), ore 18, sen. Ambrogio Donini. Elio Aloisio.

Primavalle, ore 18.30 (Piazza Zaccaria), on. Marisa Cucciarini Rodano.

Villa Gordiani, ore 18, on. on. Elio Aloisio.

Borgata Fiumicino, ore 18.30, Giovanni Berlinguer.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.

Capannelle (V. Mighioli), ore 18.30, on. Elio Aloisio.



Signora, chieda proprio Gradina. Gradina è veramente tutta vegetale, perciò è così buona e nutriente!

PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO

Forte movimento di scioperi: minatori, elettrici, cementieri

Altissime percentuali di astensione nelle miniere dell'Italia centrale

Sono ripresi gli scioperi dei minatori per il rinnovo del contratto di lavoro, che gli industriali si rifiutano di modificare minimamente. Gli scioperi si svolgono per gruppi di regioni e ieri è stato effettuato quello dei minatori dell'Italia centrale. Ecco le prime percentuali pervenute: nella Maremma grossetana le astensioni sono state dell'88% a Nicciola, dell'80% a Boccheggiano, dell'80% a Fenice Capanne (dove nei giorni scorsi la CGIL ha guadagnato un seggio ed è passata da 102 a 119 voti). A Gavorrano, al cantiere di Scarlino Scalo, alla Marchi di Ravi, a Ribolla, alla Ferromin, Giglio Campese, Cerreto Piano le percentuali sono altissime. Nel Senese lo sciopero è riuscito al 100% alla Morone, al 98% alla Monte Amiata di Abbazia, al 97% al Sile e alla Argus. A Portoferraio (Riviera) lo sciopero è stato del 100%, alla Borello di Forlì dell'80%, a Perticara (Pesaro) dell'80%.

I prossimi scioperi si svolgeranno il 7 maggio nell'Italia meridionale e nella Sicilia e il 10 nell'Italia settentrionale.

Gli elettrici

Le federazioni dei lavoratori elettrici aderenti alla FIDAE (CGIL), alla FLAEL (CISL) ed alla UIL (ILIL) hanno confermato per domani e dopodomani lo sciopero nazionale dei dipendenti delle aziende elettriche.

I lavoratori sono giunti alla proclamazione dello sciopero in seguito all'ostinato rifiuto opposto dagli industriali alle richieste avanzate dai sindacati in occasione delle trattative per il nuovo contratto di lavoro e consistenti: a) nella riduzione dell'orario di lavoro; b) nella concessione di una 14. mensilità; c) nell'istituzione di un premio di produzione; d) nel principio della giusta causa nei licenziamenti; e) nel miglioramento del trattamento di quiescenza; f) nella perequazione salariale con un aumento degli attuali minimi, la parità salariale e la fissazione casistica delle categorie.

Le trattative per il nuovo contratto sono durate tre mesi, durante i quali tre industriali hanno respinto ogni richiesta adducendo lo specifico pretesto della costituzione del MEC e delle, a loro avviso, difficili condizioni dell'industria elettrica.

Cementieri

Lo sciopero di quattro giorni degli operai dell'industria e della SACLIT, è proseguito ieri.

A Palazzolo di Brescia la

73 % per la CGIL
al Corriere della Sera

MILANO, 3. — Nelle elezioni per il rinnovo della CI al «Corriere della Sera» il sindacato unitario ha ottenuto un notevole successo. Ecco i risultati: Votanti 903 voti validi 875; operai CGIL, voti 947 pari al 73,8 per cento (582) seggi 4 (3); UIL, voti 118 (110) seggi 1 (1); CISL, voti 110 (110) seggi 0 (1); Impiegati (votanti 330); CGIL, voti 107 (107) seggi 1 (1); CISL, voti 107 seggi 1; UIL, 52 (85) seggi 0 (0).

NOVARA, 3. — La CGIL, nelle elezioni per la CI allo stabilimento chimico Bemberg di Gozzano (Novara) ha conquistato la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi mentre la CISL è completamente scomparsa. Ecco i risultati: Votanti 700 voti validi 673; operai CGIL, voti 594 pari al 70,2 per cento con un aumento di 92 voti rispetto alle elezioni del '56 quando in percentuale aveva ottenuto soltanto il 45 per cento dei suffragi; indipendenti 210 voti; UIL, 80 voti; Seggi: cinque alla CGIL, due agli indipendenti e uno alla UIL.

60% per la C.G.I.L. alla Ferrovia Garganica

Una netta affermazione è stata conseguita dalla CGIL nelle elezioni per il rinnovo della C.I. alla Ferrovia Garganica.

La CISL, che deteneva la maggioranza assoluta, ha subito un tracollo. Questi i dati: operai CGIL, voti 410 (72,2 per cento); CISL, voti 157 (27,8 per cento); Seggi: 10 alla CGIL, 1 alla CISL, 1 agli indipendenti.

Muore un bambino ustionato dall'acqua

LECCE, 3. — Il piccolo Salvatore Pagliuca di anni 2, mentre giocava in casa ha urtato la pentola colma di acqua bollente provocandosi ustioni di primo, secondo e terzo grado al tronco e agli arti. È morto subito dopo il ricovero in ospedale.

GRAVE COLPO PER 2600 LAVORATORI

Riduzioni di lavoro alla Galileo di Firenze

Domani alle 17 l'assemblea delle maestranze

FIRENZE, 3. — La direzione delle officine Galileo ha informato, attraverso un comunicato affisso oggi, che a partire da lunedì l'orario settimanale dei dipendenti della azienda sarà ridotto dalle attuali 45 ore a 40 ore. La notizia, come è comprensibile, ha suscitato una immediata reazione fra i lavoratori e la cittadinanza. Le officine Galileo sono lo stabilimento più importante della provincia (occupano circa 2600 operai ed impiegati) ed è naturale che ogni sua vicenda si rifletta immediatamente su tutta la popolazione.

Che la situazione alla Galileo non fosse normale era da tempo che si avvertiva. La direzione aveva preferito imbarcarsi in una produzione soggetta a tutte le avventure senza porsi in modo serio il problema dell'ammmodernamento degli impianti e la qualificazione in un determinato settore di produzione. Sentiva che a provocare la grave decisione sia stata la mancata assegnazione di una commessa di tele per la Turbina. La contropartita di questa ordinazione dovrebbe avvenire in gran parte mai, sempre a quanto si dice, il ministero del Commercio

Celebrazione di Ovidio

Per iniziativa del Comitato internazionale per la unità e la universalità della cultura di padiglo la celebrazione di 10 maggio avrà luogo in Cam

gonne eleganti confezionate con tessuti



gonne pieghettate in tessuti stampati e fantasia
bernocchi
in vari modelli a partire da lire 1.550

MAS magazzini allo statuto via dello statuto roma

Caricate e ferite dai poliziotti ad Altavilla donne che manifestano a favore dei minatori

Ingenti forze di polizia inviate nel centro irpino per reprimere una manifestazione di solidarietà con settecento lavoratori in sciopero da quattro giorni - Venti persone ferite e contuse

ALTAVILLA IRP. (Avellino), 3. — Gravissimi incidenti si sono verificati oggi dopo che ad Altavilla sono state fatte affluire ingenti forze di polizia dai vicini centri di Avellino, Benevento e Salerno. Violente cariche si sono avute durante una manifestazione di donne in solidarietà con i 700 minatori di zolfo di Tufo ed Altavilla che si trovano da quattro giorni in sciopero per ottenere miglioramenti salariali. L'intervento degli agenti si è verificato nel pomeriggio, mentre una delegazione di Irpina, accompagnata da dirigenti provinciali della Camera confederale del Lavoro e della CISL, si trovava ad Avellino per conferire col Prefetto sulla gravissima situazione esistente nella zona. Gli agenti si sono scagliati contro i manifestanti ferendo una ventina di donne alcune delle quali sono state caricate e malmenate. Una decina di donne sono state medicate nella clinica del comune, e due di esse sono state trasportate all'ospedale di Avellino. La signora Amalia Severino, in stato di avanzata gravidanza, è stata bastonata e si teme che possa abortire. Un'altra donna, a causa delle gravi ferite riportate nel corso dei tolleramenti, versa in gravi condizioni e i medici temono abbia riportato alcune fratture. La notizia delle violenze ha provocato viva indignazione in tutta la zona.

L'atteggiamento passivo delle autorità comunali e provinciali di fronte alla compatta lotta dei minatori sono severamente giudicate

da migliaia e migliaia di cittadini che hanno visto gli agenti messi al servizio dei padroni della SAIM e della Di Marzio.

Nel corso delle violente cariche sono state fermate una quindicina di persone fra uomini e donne, ma la ferma protesta delle migliaia di manifestanti presenti al fermo, ha obbligato i funzionari a revocare il provvedimento.

Tra la popolazione e i minatori in lotta anche oggi si sono recati gli on. Gri-fone, Villani, Cacciari, ed il compagno Tizio, insieme ai compagni Vetrano e Marcondia Stasera i parlamentari comunisti della zona si sono recati dal prefetto per chiedere l'immediato allontanamento delle forze di polizia da Altavilla e Tufo.

L'accordo E.N.I. e la Confindustria

La Confindustria ha diramato una singolare nota per protestare contro l'accordo siglato il 30 aprile fra la FIAT, la Federchimici e la Ilva. Il documento, per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende chimiche del gruppo, La protesta degli industriali è evidentemente causata dal fatto che l'accordo fa cadere tutte le loro obiezioni ad accettare le rivendicazioni operaie. In proposito il segretario della FIAT, Ronciglioni, ci ha dichiarato:

«L'accordo raggiunto con l'ENI costituisce senza dubbio un importante risultato conseguito nel miglioramento economico e normativo del trattamento dei lavoratori chimici dipendenti dall'Ente. Tale giudizio assolutamente positivo non si fonda soltanto sull'entità del miglioramento (dall'11 al 13 per cento) ma anche sulla conquista di alcuni nuovi istituti contrattuali che costituiscono da tempo una viva aspirazione dei lavoratori chimici, così come di altre categorie industriali. Voglio citare, fra gli altri, il riconoscimento degli scatti biennali per gli operai nella misura del 2 per cento e la corrispondenza di una integrazione aziendale per malattia e infortunio a quanto viene corrisposto dall'INAM e dal-

FINALE. Tale complesso di miglioramenti viene giustamente valutato se si tiene presente, infine, che da ormai un anno i lavoratori dell'ENI beneficiano di una riduzione di orario di lavoro, a parità di retribuzione, pari a 44 ore settimanali per gli operai e gli intermedi e a 42 ore per i turnisti e gli impiegati.

I risultati che sono stati conseguiti con questo contratto sono la riprova di quanto sia ingiustificata la posizione del tutto negativa assunta dall'Aschim nelle trattative per il rinnovo del contratto per i dipendenti delle aziende private.

La straordinaria prosperità di cui ha beneficiato il settore chimico, farmaceutico, delle fibre artificiali e del cellophane in questi ultimi anni e che viene clamorosamente confermata in questi giorni dalle relazioni di bilancio presentate nelle assemblee degli azionisti (prima fra tutte la Montecatini che ha denunciato profitti ufficiali per la ricerca di oltre undici miliardi di mezzo) fa a pugno con l'assurda intransigenza della delegazione padronale a discutere un aumento dei salari e degli stipendi e il miglioramento della parte normativa del contratto».

Convocati i chimici per l'8 maggio

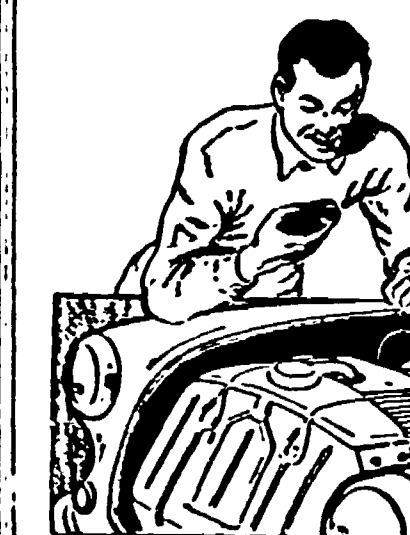
Il Ministero del Lavoro ha convocato i parli per l'esame della vertenza insorta per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti del-

le industrie chimiche-farmaceutiche, fibre tessili artificiali e cellophane. La riunione è fissata al Ministero del Lavoro per il 10 di giovedì 8 maggio.

I sogni del presidente della Montecatini

Carlo Faiva, presidente del consiglio d'amministrazione della Montecatini, è un uomo spiritoso. Chi se lo sarebbe aspettato? Nel giorno del Primo Maggio, parlando agli «anziani» e agli «anzianissimi» della società (e cioè a gente che da 25 o da 40 anni lavora e suda per assicurare lauti profitti ai Donagani ieri e a Faiva e ai Giustiniani oggi), il suddetto signore così ha concluso il suo dire: «Vogliamo collaborare al vostro benessere e se verrà il giorno, o con noi o dopo di noi, in cui tutti voi potrete avere la vostra casa, la vostra automobile, le vostre mille azioni Montecatini, allora diremo che veramente abbiamo lavorato per il bene di tutti».

La frase merita d'essere tramandata. Il Faiva, vedete, non s'impegna. Ammette che le cose possano andare per le lunghe, ammette l'esistenza di dover lasciare ai suoi successori un compito tanto luminoso, ammette perfino



CORSO DI ELETTAUTO PER CORRISPONDENZA

(automobili, autocarri, moto e motor-scooters).

CORSO DI ELETTRICISTA INSTALLATORE PER CORRISPONDENZA

(per abitazioni private e telefonia interna).

Fatevi una posizione con pochi mesi di facile studio. Scriveteci, inviando il vostro indirizzo. Riceverete gratis il bollettino EE con esempio delle lezioni e con tutte le spiegazioni.

POCHE E MINIME RATE

Scuola-Laboratorio di Radiotecnica

SEZIONE ELETTROMECCANICA - Piazzale Libia, 5-U - MILANO

Quattro ex dirigenti della D.C. solidali con Bartesaghi e Chiarante

Si tratta di 4 giovani di Bergamo, alcuni dei quali ebbero cariche nazionali - «Se si vuole una politica popolare non si può prescindere dal Partito Comunista Italiano»

BERGAMO, 3. — Pietro Asperti, già membro del Comitato esecutivo provinciale di Bergamo della D.C., Carlo Leidi, già delegato regionale dei gruppi giovanili della D.C., Lucio Magri, già dirigente nazionale dei gruppi giovanili della D.C., Ferruccio Viviani, già delegato provinciale di Bergamo dei gruppi giovanili della D.C., hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«Riteniamo nostro dovere, prendere pubblicamente posizione, per richiamare sulla importanza vitale del voto del 25 maggio l'attenzione di tutti i sinceri democratici. «La nostra posizione si riassume nella piena, incondizionata solidarietà con Ugo Bartesaghi e con Giuseppe Chiarante che si presentano agli elettori quali indipen-

dent nelle liste del PCI. «Condividiamo tale scelta perché ci sembra ormai troppo chiaro il risultato al quale conduce, come al suo sbocco necessario, l'anticomunismo: se si vuole una politica popolare, non si può prescindere dalla collaborazione del partito di sinistra, che ha sette milioni di operai, di contadini e di intellettuali danno la loro fiducia. «Operare per un rinnovamento in senso democratico della realtà politica e nello stesso tempo tentare di isolare il P.C.I., negargli il diritto di contribuire alla vita del Paese, significa rifiutare la collaborazione delle forze organicamente più interessate al rinnovamento; significa condannare i propri sforzi all'esaurimento sul vano terreno delle velleità.

«Proponiamo l'argomento, in particolare, alla considerazione di quei lavoratori che nelle espressioni di protesta della «sinistra» d.c. ritengono di trovare ancor oggi motivi sufficienti per mantenere la propria adesione al partito cattolico, nella speranza che quelle espressioni, sulla spinta della predominanza operaia e contadina nella base d.c., possano un giorno assumere una concreta espressione maggioritaria al vertice del partito.

«Ancora una volta gli elettori cattolici si sentivano chiedere un voto «responsabile», un voto «consapevole»; crediamo a nostra volta, di dover richiedere ai lavoratori cattolici un voto politicamente consapevole. Che essi sappiano quali forze politiche sostengono con il loro voto, quali programmi politici appoggiano, quali scelte politiche chiedono.

«Sugli elettori cattolici peserebbe una gravissima responsabilità, se essi ancora una volta votassero per i candidati d.c., spinti da motivi diversi da quelli politici che devono guidare ogni scelta elettorale: se ritenessero cioè di dover votare per gli uomini del partito cattolico, ritenendo che costoro offrano le massime garanzie di moralità, grazie agli ideali che professano.

«Crediamo di poter affermare, in tutta tranquillità di coscienza, che abbiamo compiuto la nostra scelta politica senza tradire alcuno degli ideali ai quali riteniamo di dover riferire la nostra vita; e perciò pensiamo di poter ricordare agli elettori cattolici che anche sui loro voti ispirati da motivi non politici — anzi, principalmente su quelli — conta il gruppo dirigente reazionario della D.C. il quale sa che la fiducia dei suoi elettori non mancherà mai finché esso riuscirà a farsi giudicare non per quello che è e che fa, ma per quello che con alcune parole — presto e facilmente dette — riesce a far credere di essere.

«Il singolare destino di questi voti non politici è dunque fatalmente quello di favorire la politica peggiore, più reazionaria, sottraendola di fatto al giudizio dell'elettorato.

«Ai lavoratori cattolici chiediamo di non prestarsi, oltre a questo gioco dei dipendenti d.c., che rappresenta il peggiore malcostume politico possibile: chiediamo di votare da cittadini coscienti del valore del proprio voto; chiediamo di scegliere — tra le molte — una linea politica. Chiediamo loro una scelta tra la reazione e il rinnovamento; tra la Democrazia cristiana — strumento della Confindustria e della Confagricoltura — ed il Partito comunista italiano — strumento delle classi popolari — Pietro Asperti, Carlo Leidi, Lucio Magri, Ferruccio Viviani».

E' stato rinviato lo sciopero dei dipendenti della RAI-TV

Lo sciopero del personale della RAI-TV, previsto per domani, è stato rinviato a data da destinare, in attesa dell'esito dell'incontro che i rappresentanti sindacali del personale avranno martedì 6 corrente con i dirigenti dell'Ente radiofonico. Il comitato intersindacale ha preso questa decisione in seguito ad un fonogramma inviato dall'amministratore delegato della RAI che negava la richiesta di riprendere le trattative. Un primo risultato positivo è stato dunque ottenuto dall'agitazione dei lavoratori i quali avevano già dimostrato nei giorni scorsi la loro volontà di lotta.

Anche venerdì infatti i dipendenti del Centro TV di Roma hanno scioperato tanto che la RAI è stata costretta a sostituire con una registrazione la richiesta di dover essere teletrasmessa alle 21. Pure a Torino il personale del Centro di produzione si è astenuto dal lavoro. Qui la direzione ha com-

piuto un primo atto di rappresaglia contro i lavoratori sospendendo il segretario della C. I. Parissini con uno spiccato ed assurdo pretesto.

In un comunicato emanato prima della decisione di sospendere lo sciopero i sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL hanno tenuto a precisare che «la esclusiva responsabilità della rottura delle trattative, è attribuita al comportamento della delegazione RAI, la quale in cinque mesi di lavoro ha sostanzialmente rifiutato le più importanti richieste dei Sindacati giungendo ad accordi solo su istituti normativi di minore importanza, e richiedendo pregressivi modifiche sugli orari di lavoro e sulle prestazioni di lavoro di alcuni settori, in specie di quelli artistici.

«La RAI ha inoltre escluso qualsiasi revisione in sede contrattuale degli orari divisi, richiedendo infine una nuova regolamentazione della pausa per la mensa negli-

Il «Musichiere» non è stato trasmesso

In seguito allo sciopero effettuato dal personale della RAI-TV, di Roma è stata sospesa ieri sera la trasmissione di «Il Musichiere» e del romanzo sceneggiato «Le avventure di Nicola Nickleby».

Lo sciopero non ha infatti consentito che si svolgessero le prove degli spet-

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Teatro 100 - Tel. 06/47801
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia
L. 150 - Finanza L. 150 - Sport L. 150
L. 200 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

PUR DI NON AMMETTERE IL PRINCIPIO DELLA PARITÀ

Gli occidentali comunicano a Mosca di accettare i colloqui "bilaterali".

In una intervista alla stampa greca Krusciov precisa i problemi da discutere nella Conferenza ad alto livello - Nasser visita l'Università di Mosca - Partenza della delegazione egiziana per Tashkent

MOSCA, 3. — Le potenze occidentali, poste in difficoltà dalle serrate argomentazioni con le quali l'Unione Sovietica aveva sostenuto la necessità di porre i colloqui al livello degli ambasciatori sul piano della parità numerica fra i due blocchi, non hanno rinunciato a comunicare ai governi della Polonia e della Cecoslovacchia, eppure di proseguire secondo la prassi, in questi giorni, di colloqui bilaterali, hanno finito con l'accettare quest'ultima soluzione, alla quale in un primo tempo si erano opposti, pur di non permettere ai due governi democratico-socialisti di entrare in contatto con le potenze candidate alla conferenza ad alto livello. Il risultato è che, nonostante gli occidentali affermino che l'attuale decisione non compromette in composizione « di qualsiasi natura futura », non sempre minori le possibilità di una presenza del governo italiano al tavolo delle trattative.

La nota occidentale, consegnata oggi a Mosca, dopo aver ricordato che il governo sovietico ha respinto la proposta di tenere riunioni collegiali fra gli ambasciatori, comunica che i governi americano, inglese e francese, in considerazione del fatto che « il governo sovietico accetta che gli ambasciatori discutano questioni di fondo, sono pronti dal canto loro ad accettare colloqui separati, come preferisce il governo sovietico ». Tuttavia l'accettazione di questa procedura — prosegue la nota — non pregiudica in alcun modo la composizione di qualsiasi convegno futuro. Dopo la discussione dell'ordine del giorno per la riunione al vertice, come proposto dalla dichiarazione tripartita del 24 aprile, si attende che i governi americano, inglese e francese, in considerazione del fatto che « il governo sovietico accetta che gli ambasciatori discutano questioni di fondo, sono pronti dal canto loro ad accettare colloqui separati, come preferisce il governo sovietico ».

Ma è stato proprio Mollet a sbarrare la « terza via » annunciando che non voleva partecipare al governo Plevin, né voleva entrare in nessun altro ministero, in prospettiva e rifiutava di assumersi la direzione del paese se René Coty glielo avesse chiesto.

Al problema connessi ad una conferenza ad alto livello fa riferimento Krusciov in una intervista rilasciata ai giornali conservatori atenesi Vgen e Nea, e pubblicata oggi.

Riferendosi alla questione del disarmo, Krusciov ha dichiarato: « Se si sommassero le proposte sovietiche a favore del disarmo, si otterrebbe un totale che costituirebbe una vera requisitoria contro potenze occidentali che trovano sempre dei pretesti per non dare risposte positive. Ora, l'Unione Sovietica è pronta a firmare in qualsiasi momento un accordo che vietasse l'uso delle armi atomiche ed all'idrogeno, e anche un accordo sul disarmo. Gli occidentali invece rinnegano le loro stesse proposte non appena l'Unione Sovietica le accetta ».

« Abbiamo fatto un gran passo avanti verso un accordo sul problema del disarmo, la pace e della sicurezza internazionali », ha affermato quindi Krusciov — sospendendo gli esperimenti con le bombe atomiche e all'idrogeno. Nonostante questo, però, gli Stati Uniti e l'Inghilterra si oppongono ostinatamente alla sospensione degli esperimenti. Purtroppo, in futuro dobbiamo mostrare pazienza e perseveranza nei nostri sforzi per la soluzione dei problemi del disarmo e della proibizione delle armi atomiche all'idrogeno ».

« L'Unione Sovietica — ha continuato Krusciov — ritiene che le potenze occidentali (saranno) costrette a risolvere il problema del disarmo, tutti i paesi lo desiderano, e questa soluzione dipende dalla garanzia del mondo contro i disastri di una nuova guerra. Noi crediamo fermamente che il sistema socialista presenti vantaggi incontestabili in confronto al sistema capitalista con le sue varie crisi, i suoi disoccupati, l'arricchimento di una infima minoranza e la miseria delle masse. Ma noi siamo egualmente convinti che non esista una tattica più nefasta di quella di imporre ai popoli la forza, non impor-

ta quale sistema. Spetta ai popoli scegliere il regime che loro conviene ».

« Proponendo una conferenza al massimo livello, ha concluso Krusciov, l'Unione Sovietica prevede la possibilità di eliminare a poco a poco la guerra fredda, in primo luogo mettendo immediatamente fine agli esperimenti nucleari, creando nell'Europa centrale una zona di disarmo, e firmando un patto di non aggressione tra i paesi membri della NATO e quelli membri del patto di Varsavia, riducendo le forze degli eserciti stranieri di stanza in Germania ed in altri paesi europei, e prendendo misure allo scopo di ridurre la tensione nel vicino Oriente ».

Il Presidente della Repubblica Araba Unita, Abdel Nasser, e il suo seguito hanno visitato stamane la nuova università di Mosca. Durante la cerimonia di benvenuto, sono stati donati all'ospite due volumi della storia dell'università di Mosca, una medaglia commemorativa e il nuovo vocabolario russo-arabo, edito recentemente a cura del professor Baranov.

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS.

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo aver rilevato che le relazioni fra l'Egitto e la Russia si sono sviluppate, stante, Nasser ha detto: « Non escludo che queste relazioni siano oneste e sincere ».

« Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

« Non — ha aggiunto Nasser — non dobbiamo dimenticare dove si trovavano i veri amici dell'Egitto, durante la crisi di Suez. Noi sappiamo che la nostra lotta contro la restaurazione del colonialismo, per la nostra indipendenza, ha suscitato i sentimenti di solidarietà di tutti i popoli dell'URSS ».

Dopo il saluto del professor Korosov, il presidente della R.U.A. si è discusso per la prima volta pubblicamente, in un'aula, i problemi della pace, sotto gli auspici delle due camere, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e sottolineando « i sentimenti di profonda gratitudine che legano la Repubblica Araba Unita al popolo di Mosca ».

Nel pomeriggio Nasser è partito da Mosca a bordo di un aereo « il cui pilota è un veterano di guerra », per la città di Tashkent, capitale dell'Uzbeki, la prima tappa di un giro di 8000 km. attraverso l'URSS ».

Pella a Copenhagen

(Continuazione dalla 1. pagina)

In sede di riunione di ministri degli Esteri.

Le prime due riunioni si sono tenute, e non risulta che da parte italiana sia stata mossa la minima obiezione all'installazione dei missili: quella che si apre lunedì qui a Copenhagen è dunque la riunione conclusiva, convocata per sanzionare gli accordi di Stato Maggiore e dei ministri della Difesa.

Naturalmente, non è detto che, pur non avendo mosso obiezioni nelle riunioni parigine, a Copenhagen si debba fatalmente sanzionare il piano Norstad. In realtà, infatti, Pella potrebbe respingerlo in blocco o, almeno, respingerlo per quanto riguarda l'Italia. Se lo facesse non sarebbe il solo, poiché questa è la posizione del norvegese e del danese.

Ma non vi è nulla che indichi un tale rinvolgimento del governo italiano. Il fatto anzi che Pella abbia fatto ricorso alla minoranza di chiedere che nulla di ufficiale venga deciso sulle questioni militari dalla riunione di Copenhagen sta ad indicare precisamente il contrario, e cioè che egli si prepara a sottoscrivere tutto quanto gli verrà chiesto da Foster Dulles.

Mette conto, infine, di segnalare la nota che corre agli ambienti dell'Alleanza NATO in quella che potrà probabilmente essere, in relazione con la imminente riunione del Consiglio di Difesa italiano, la linea propria di questa politica di equità che verrà adottata dai governi di Copenhagen. Secondo queste note, era sì preparato a sostenere di aver chiesto ed ottenuto il rinvio di un anno all'attuazione del piano Norstad. In realtà si tratterebbe soltanto del rinvio di un mese, ma un mese che, come tutti sanno, è un mese che conta.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

monumento di sottrarsi alla spirale suicida imposta dai generali americani; è quello di dichiarare, come la Danimarca e la Norvegia, che l'Italia non intende accettare missili atomici sul suo territorio.

(Continuazione dalla 1. pagina)

responsabilità del movimento popolare non vigilasse contro simili degenerazioni, ma si indicano chiaramente una serie di settori della vita pubblica e della cultura, dal costume, ecc. in cui non la Costituzione e le leggi italiane ma il magistero ecclesiastico dovrebbero prevalere. E l'appoggio alla D.C. in nome della religione, e poco lontano senza dubbio, anche tale appoggio non può non essere inteso anche a favore della corruzione del magistero, della istituzione dei missili atomici, della politica classista, di cui i cattolici sono stati in questo decennio e sono tuttora, paladini.

Tutto ciò non potrà non avere profonde ripercussioni in queste ultime tre settimane pre-elettorali. Purtroppo una buona parte della stampa borghese e cattolica, che si definisce laica, non ha reagito con la necessaria vivacità a questo intervento clericale e a questa prospettiva di totale ecclesiologizzazione della vita pubblica in Italia.

Hanno reagito invece i radicali e i repubblicani, che pure in passato si sono accorsi della responsabilità di tollerare simili fenomeni. I comitati esecutivi dei partiti radicale e repubblicano hanno diffuso un comunicato che qualifica la condotta dei clericali vescovi come « un'intollerabile intervento delle autorità ecclesiastiche nella campagna elettorale con patente violazione delle norme della Costituzione, delle leggi della Repubblica e del Concordato ».

Non di un rinvio, dunque, si tratterebbe, ma del normale periodo previsto per il completamento e l'installazione dei missili. I quali, una volta accettati il piano Norstad, dovranno essere installati, e comunque, pagati, poiché le autorità americane che li fabbricano non lo fanno certo per tenerli poi in magazzino.

Il modo per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

più si può fare per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

più si può fare per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

più si può fare per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

più si può fare per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

più si può fare per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

più si può fare per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

più si può fare per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

più si può fare per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

più si può fare per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

più si può fare per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

più si può fare per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

più si può fare per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

più si può fare per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

più si può fare per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

più si può fare per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

più si può fare per fermare davvero il processo di riarmo atomico dell'Europa occidentale, o almeno dell'Italia, non è questo giungere all'apoteosi, nel periodo degli accordi di Copenhagen, ma è quello di dire apertamente che è quanto di

GRAN BRETAGNA

I LAVORATORI ELETTRICI RIFIUTANO DI LAVORARE ALLE RAMPE

LONDRA, 3. — Il sindacato britannico degli elettricisti ha chiesto ai suoi membri di fare « tutto quanto è in loro potere » per impedire la installazione di basi per missili sul territorio inglese.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

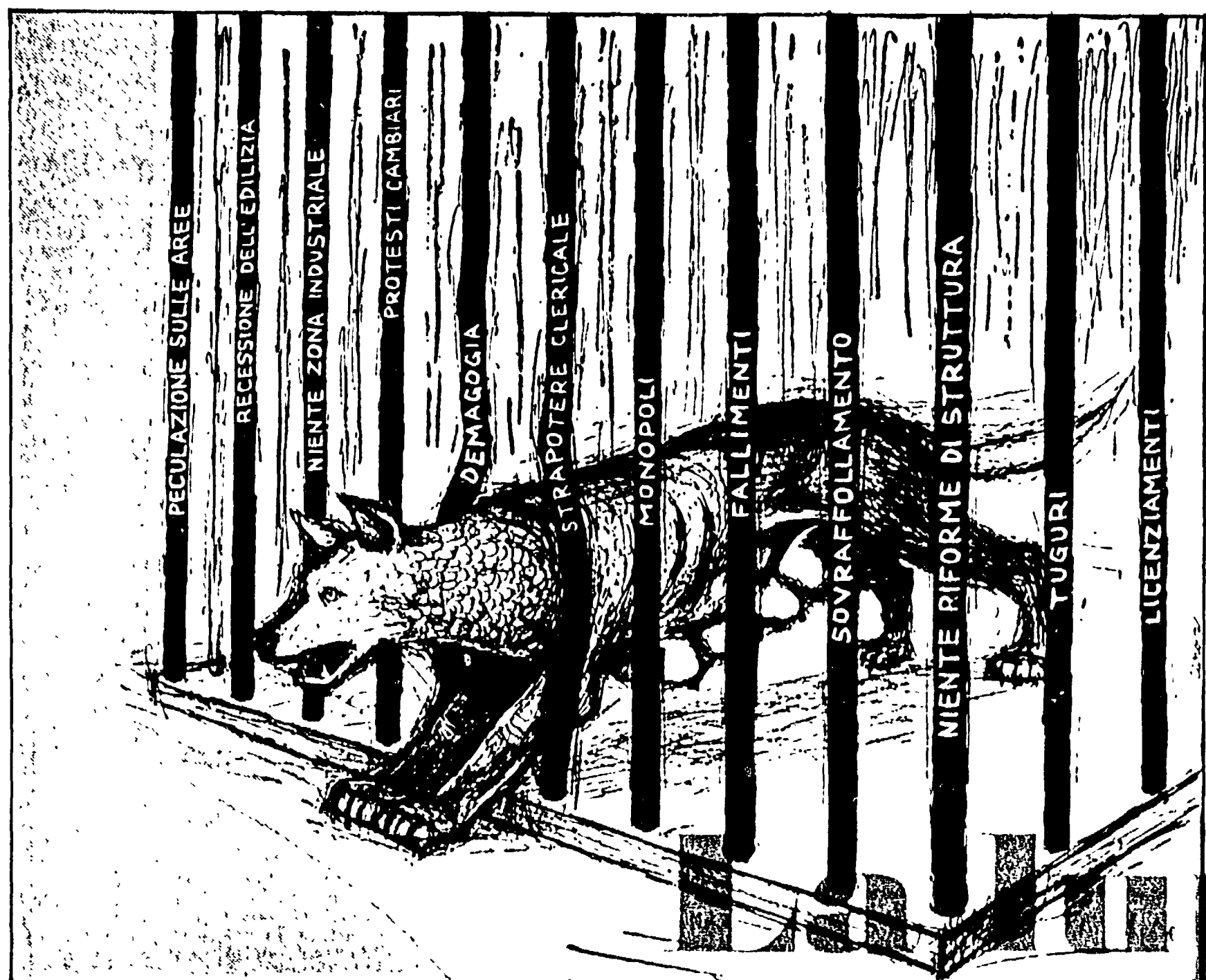
Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, emanato oggi dalla Editorial Tribune, che si riferisce agli accordi di Copenhagen, dice che le potenze alleate hanno deciso di non procedere all'installazione delle basi dei missili in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Un comunicato, eman

LA PRIMA PUNTATA DELL'INCHIESTA SU ROMA DI RENZO ROMANI E ARMINIO SAVIOLI



Perché questa inchiesta

UN DISAGIO PROFONDO turba la Capitale. Non siamo ancora alla crisi, ma c'è qualcosa che non va. Su questo punto tutti sono d'accordo. Non c'è bisogno di essere laureati in economia per sentire che vento tira. La gente scempe il malessere se lo sente addosso, sulla pelle, come un abito logoro, nel portafoglio, nei conti di fine mese, nel biecchiere in cui beve. Basta metterla a tavola per riscoprire, d'un tratto, i limiti delle proprie risorse. Ogni busta paga, ogni bolletta della luce, del gas, dell'acqua, è più eloquente di un volume dell'Istituto Centrale di Statistica.

Il Popolo (persino il democristiano Popolo, organo ufficiale dell'Italia dove tutto va a gonfie vele grazie all'inflessibile interessamento di Fanfani) c'è lasciato scappare un titolo pessimista: «La grave situazione dell'industria romana».

Ebbene: lo scopo di questa inchiesta è di documentare quanto è grave questa situazione e perché è così grave; di rivelare le cause vicine e lontane; di indicare concretamente le vie d'uscita, le più immediate e le più radicali; di dare insomma all'operaio, alla donna di casa, al disoccupato,

al commerciante, all'artigiano, al giovane che si affaccia oggi sulla soglia della vita attiva, e cominciare a fare i conti con una realtà aspra e difficile, persino all'industriale che suppone e voglia intendere la voce della ragione, non solo una spiegazione, ma soprattutto una linea d'azione.

Non a caso quest'inchiesta si pubblica oggi, alla vigilia di una consultazione elettorale così importante e impegnativa per tutto il popolo italiano. Lo sviluppo di Roma come grande città moderna, fornita di una robusta ossatura economica, è stato reso finora impossibile dall'intervento ostile di forze economiche, sociali e politiche che hanno trovato nella maggioranza parlamentare democristiana protezioni e complicità. La storia avventurosa della zona industriale di Roma (mai realizzata) sta a dimostrarlo nel modo più chiaro.

La lotta contro la crisi che minaccia Roma si identifica quindi, in questo momento, con la lotta per un nuovo Parlamento: un Parlamento capace di ascoltare la voce di tutta la città, e di strappare le sbarre della gabbia che imprigiona e soffoca il popolo romano.

Imprigionati in gabbia

Anche nell'800 si speculava sulle aree

SE FRIGHIAMO NEL PASSATO DI ROMA, subito dopo l'unità di Italia, ritroviamo molti dei problemi che anche oggi assillano la città: speculazione sulle aree, febbre di costruire, boom e crisi.

Roma, che fino al 1870 era stata un'isola di arretratezza, non appena divenuta Capitale, vide un affrettato di speculazione di speculazione, dalla Lombardia e dal Veneto, dove lo sviluppo industriale era molto avanzato rispetto alla arretrata economia patriarcale del Lazio, cuore del vecchio Stato pontificio.

Gli investimenti di capitali a Roma non diedero però l'impulso al fiorire di industrie manifatturiere, non aprirono la strada allo sviluppo industriale. Si preferì investire nelle attività «sicure» e redditizie, collegate con il rapido sviluppo che derivava dall'essere diretti, Roma, Capitale d'Italia, Edilizia e trasporti pubblici furono presi d'assalto dalla borghesia del Nord che finì col rovesciare la via del commercio e dei profitti romani e con il Vaticano.

Intensi traffici e colossali speculazioni cominciarono a intraprendere attorno alle grandi rovine di aree esistenti entro e fuori le mura Aureliane. In breve, i prezzi dei terreni edificabili salirono a cifre che nessuno avrebbe potuto sopportare pochi anni prima. E il 1881, il governo emanò una legge speciale su Roma. Gli uomini di affari del Nord, il clero e i patrizi romani, messi da parte i contrasti ideologici, trovarono un perfetto accordo sul piano economico. La borghesia del Nord e altera nobiltà romana si riconciliarono sul terreno degli affari e delle speculazioni sullo sviluppo dell'edilizia.

Nel 1881 vennero cominciate terreni fino a poco prima adibiti a vigna, a pascolo, il prezzo delle aree prima destinate ai lavori agricoli, cresceva a dismisura. Molti sono i capi-mastri che si mettono a ruotare attorno ai signori e di Roma, battendosi all'avanguardia e allo sbaraglio. Ormai, si gettano fondamenti di nuove case e di nuovi palazzi. Edilizia, in una regione povera come quella romana, attiva e le proprie nuove braccia: la città, nel 1882, cresce a dismisura. Si

LA DOMENICA MATTINA, a piazza Vittorio non c'è mercato. I fruttai e i macellai, gli abbaiechi e i pollaioli fanno festa.

La piazza resta vuota. Un angolo solo, quello dove s'incontrano via Lancia e via principe Eugenio, è affollato e animato. Qui si raccolgono, per lunga consuetudine, carpentieri e ferraioli, cioè la crema, il fior fiore, la spina dorsale (insieme con i muratori, ma forse più dei muratori) dell'edilizia moderna dell'edilizia in cemento armato.

Passaggiando sul marciapiedi, bevendo un caffè al «Rosebar», o, sul tardi, un quarto di vino con una pagnotta di porchetta nell'osteria di via Lancia, gli operai si scambiano informazioni (e nel tal posto c'è un cantiere dove le poltubucce «Tina» m'ha detto che Carlo cerca «maestranze», «da Sempronio non c'è più gente da far, sta per fallire»), discutono di questioni salariali, aspettano l'arrivo dei capicottimisti.

Gli operai chiamano quest'angolo di piazza Vittorio «Mercato dei schiavi». Consigliandoci di «darli un'occhiata», un sindacalista l'ha definito «Baracchino della crisi». Fino all'ottobre scorso, il baracchino segnava del tempo; il «prezzo degli schiavi» era ancora abbastanza elevato; quando un capo-cottimista chiamava un carpentiere o un ferraiolo per ingaggiarlo, si sentiva rispondere: «Va be', ma quanto me dai in più?», «che più della paga base fissata dal contratto». E l'in più? (Un gergo la «mazzetta») saliva qualche volta fino al 20 per cento della paga base.

Era il frutto, il sintomo, la conseguenza palpabile di una situazione eccezionale. Il «boom» edilizio, la febbre (e mostruosa) espansione della capitale che faceva guadagnare miliardi agli speculatori e agli imprenditori, la «pioggia d'oro» che si trasformava in «Guillotine-sprint» e in vagoni per le mogli di dirigenti di solide imprese, o di avventurieri colpiti da improvviso benessere, lasciavano cadere qualche briciola nelle mani callose degli operai: poche centinaia di lire in più al giorno.

Dall'ottobre, la situazione è radicalmente mutata. I capicottimisti hanno diradato sempre più le loro puntate domenicali a piazza Vittorio. «Mazzette» e meglio non parlare. Carpentieri e ferraioli devono contentarsi della paga base, e qualche volta, nel caso dei più giovani, dei meno robusti, dei

più vecchi, devono accettare salari inferiori all'ammontare contrattuale. Ricomincia la «traccola», la spietata concorrenza fra operai e operai. Ora è il capo cottimista, o il capo cantiere, o lo assistente ad accettare, a pretendere «mazzette»: un pollo, un cestino d'uova, un mezzo abbaiechietto che l'edile cicerone, o del Sublacense, porta col primo treno della mattina, in feconda omaggio, a chi gli ha «trovato un posto».

Il «Mercato degli schiavi» ressembla sempre più a un «Fronte del Porto». Il baracchino segna tempesta. Il

più di trent'anni di esperienza sulle «palle», sparito dalla circolazione, come in un gioco d'azzardo. Ha lasciato centinaia di milioni di debiti (200 milioni, più o meno, secondo le stime) a chi si è speso per costruire case di lusso, o comunque troppo costose per le grandi masse popolari. Era fatale che, a un certo punto, si arrivasse alla saturazione di un «mercato» così ristretto: le famiglie ricche ed agiate hanno trovato ormai soddisfacente sistemazione; altre, meno abbienti, sono state costrette a «ridursi» di livello presso questo mercato

note, per essere state sistematicamente denunciate dall'organizzazione sindacale unitaria e dai partiti di opposizione. Prima fra tutte, la speculazione sulle aree che ha orientato l'industria edilizia verso la costruzione di case di lusso, o comunque troppo costose per le grandi masse popolari. Era fatale che, a un certo punto, si arrivasse alla saturazione di un «mercato» così ristretto: le famiglie ricche ed agiate hanno trovato ormai soddisfacente sistemazione; altre, meno abbienti, sono state costrette a «ridursi» di livello presso questo mercato

titoli protestati — cambiali, tratte non accettate e assegni bancari di conto corrente — è aumentato del 204 per cento, passando, dal 1952 al 1957, da 18 miliardi circa a 54,3 miliardi.

Quest'ultima è una cifra «monstruosa», un record tutt'altro che invidiabile, che pone Roma — la «ville éternelle», culla della civiltà occidentale, sede del Vicario di Cristo, eccetera eccetera — all'avanguardia in un campo dove chiunque vorrebbe essere nella più anonima retroguardia.

Tra tutte le regioni d'Italia — si legge in uno studio

al collo e ora non sa più come cavarsela!

Dov'è finito il «progresso nella sicurezza»? Deluse le speranze, non mantenute le promesse, resta il fatto brutale che il potere d'acquisto delle masse continua a mantenersi ad un livello troppo basso, rispetto ai crescenti bisogni.

Taglio piccolo e taglio grosso

L'aumento dei protesti non denunciano soltanto il disagio profondo in cui si dibattono i lavoratori a reddito fisso. Se così fosse, la sua importanza (nel quadro della no-

Due foto che documentano la crisi



Nella foto di sinistra: uno dei numerosi cartelli che offrono appartamenti da affittare; sono cartelli sempre più fitti a dimostrazione delle crescenti difficoltà di trovare inquilini disposti a pagare gli alti fitti correnti. E ciò mentre migliaia di famiglie non hanno una casa. A destra: il «mercato degli schiavi» a Piazza Vittorio. Un angolo sempre più affollato di settimana in settimana; segno certo questo delle difficoltà di occupazione delle maestranze edili.



Nella foto di sinistra: uno dei numerosi cartelli che offrono appartamenti da affittare; sono cartelli sempre più fitti a dimostrazione delle crescenti difficoltà di trovare inquilini disposti a pagare gli alti fitti correnti. E ciò mentre migliaia di famiglie non hanno una casa. A destra: il «mercato degli schiavi» a Piazza Vittorio. Un angolo sempre più affollato di settimana in settimana; segno certo questo delle difficoltà di occupazione delle maestranze edili.

vento freddo del pessimismo strappa le foglie dell'illusione; illusione che lo sviluppo dell'edilizia potesse prolungarsi all'infinito a ritmo crescente, risolvendo da sé tutti i problemi della città. Per molti operai e già i drammi delle rate del televisore, della camera da letto nuova, le scarpe per i figli, per altri — i manovali — e la tragedia del pane quotidiano, sempre più difficile, più salato, più «caro»; per molti imprenditori e la fine di una facile agiatezza. Gli imprenditori, gli avventurieri, hanno «fatto fallimento». Ma la burocrazia involeva anche albi coatti, che avevano protetto radici. Si è visto il caso di un grande costruttore di case di lusso, con

1954, con la progettazione di 194.533 vani. Poi (vedi il nostro grafico illustrativo) la parabola imboccò la curva discendente. Nel 1957, furono progettati 155.195 vani, cioè oltre 39 mila vani in meno (rispetto al '54). Il livello è oggi perfino più basso che nel 1953.

Gli ultimi dati in nostro possesso dimostrano che la recessione non si è arrestata, ma al contrario, si è fatta più incalzante: nel bimestre gennaio-febbraio '58, infatti, sono stati approvati dal Comune progetti riguardanti 5.313 appartamenti e 27.225 vani, cioè 1.537 appartamenti e 5.555 vani in meno rispetto allo stesso bimestre dell'anno scorso.

Le cause? Sono fin troppo

a prezzo di durissimi sacrifici; altre decine di migliaia di famiglie (50 mila, si calcola) vivono ancora in coabitazione, in baracche, in subaffitto, o in case malsane e sovraffollate.

960 fallimenti in un anno

Alla recessione edilizia, corrisponde un forte aumento dei fallimenti e dei protesti. In una recentissima pubblicazione della Camera di Commercio («Indice della vita economica della provincia di Roma 1952-1957»), si legge quanto segue:

«Nel 1952, le dichiarazioni di fallimento furono 733. Negli anni successivi e fino al 1956, i fallimenti si sono mantenuti ad un livello più basso. Soltanto nel 1957 si è notata una recrudescenza del fenomeno, che ha fatto registrare la massima punta di 960 dichiarazioni, i due terzi delle quali riguardavano aziende commerciali ubicate, per la maggior parte, nei quartieri dove si è verificato il più intenso sviluppo edilizio».

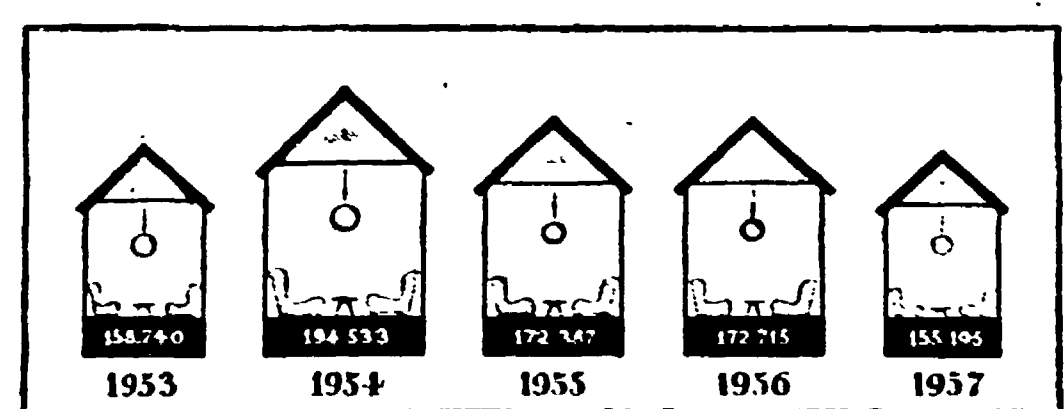
del ministero dell'Industria, che si riferisce al '56, ma può essere utile citato anche per il '57 visto che la situazione è peggiorata — il Lazio figura in testa, con 240 proteste per ogni mille abitanti. Seguono la Campania (187), la Sicilia (185), le Puglie (173), la Lombardia (118), e via via tutte le altre.

Rubiamo agli esperti del ministero dell'Industria (Direz. Gen. Commercio Estero) un giudizio che molti troveranno superficiale, ingenuo, persino irritante, ma che a noi sembra — data la fonte da cui proviene — una preziosa confessione.

«È un giudizio che si riferisce all'Italia Meridionale, ma che può con ragione applicarsi anche al Lazio e a Roma in particolare. Il rilevante aumento dei protesti — e il patere degli economisti governativi — dev'essere messo in rapporto con lo sviluppo economico di quelle regioni, suscitato dalle provvidenze di varia natura attuate nel dopoguerra, tendenti tutte al miglioramento del tenore di vita di quelle popolazioni, le quali, nell'euforia dell'incipiente benessere, hanno proceduto al soddisfacimento di vecchi e nuovi bisogni in misura molto superiore al loro reddito effettivo, impegnando, mediante il ricorso agli acquisti rateali o comunque a credito con rilascio di cambiali, anche redditi futuri».

Quanto era mal riposta, dunque, quell'euforia e nudo i difetti storici della Capitale, le sue stridenti contraddizioni. Problemi, difetti, contraddizioni che la febbre costruttiva di case aveva momentaneamente mascherati. Questa inchiesta si propone appunto di approfondire la diagnosi e di indicare una concreta via di uscita.

Recessione o no?: i dati rispondono a questa domanda



Questo grafico mostra visivamente l'annunciarsi della crisi dell'industria edilizia (settore delle abitazioni). Tra i vari dati disponibili, abbiamo scelto quelli relativi ai progetti di costruzione approvati dall'ufficio competente del Comune, che dagli esperti sono ritenuti i più indicativi. Da questi dati si può rilevare che la punta massima della progettazione dei vani si è avuta nel 1954 (194.533); questa punta attenuata, ancora oggi, l'entità della crisi che si estenderà indubbiamente se nel 1958 le progettazioni disegneranno ancora. Come si può vedere, i vani progettati nel 1957 (155.195) sono già inferiori di 3545 a quelli progettati nel lontano 1953 (158.740).

1952-1957 Protesti cambiari a Roma e provincia

	1952	1953	1954	1955	1956	1957
Numero protesti						
Cambiali + tratte non accettate + assegni = N.	418.417	519.327	678.015	836.486	991.646	1.051.090
Importo in migliaia di lire						
Cambiali + tratte non accettate + assegni = L.	17.851.395	22.671.760	30.830.781	37.579.692	53.292.826	54.293.925

Protesti per oltre 51 miliardi

Se le cambiali potessero parlare! Quanti progetti, speranze, illusioni, sospiri e lacrime, dietro questi pezzi di carta! «I protesti cambiari», dice l'ardita prosa del già citato opuscolo della Camera di Commercio — hanno avuto un andamento costantemente ascendente, sia nel numero che nell'importo. Infatti, le cambiali sono aumentate, dal 1952 al 1957, del 153 per cento come numero e del 201 per cento come importo. Per le tratte non accettate, aumenti del 156 per cento e del 225 per cento. Nel complesso, l'importo dei

Martedì

publicheremo la seconda puntata di questa inchiesta

in su per oltre il 71 per cento. Sono dunque anche i «medi» e i «grossi» (artigiani, commercianti, industriali) a subire i colpi della recessione edilizia. E la prova del nove di quanto ci avevano già rivelato l'aumento dei fallimenti e la contrazione dell'attività edilizia.

La fine del «boom» edilizio ripropone nel modo più drammatico i problemi di fondo, mette nuovamente a nudo i difetti storici della Capitale, le sue stridenti contraddizioni. Problemi, difetti, contraddizioni che la febbre costruttiva di case aveva momentaneamente mascherati. Questa inchiesta si propone appunto di approfondire la diagnosi e di indicare una concreta via di uscita.